Anno XXXV. 23 Febbraio 1908. Num. 8.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 32; Sem., L. 16; Trim., L. 9 (Estero, Franchi 45 l'anno). Ogni numero, nel Regno, 70 centesimi (Estero, 90 Centesimi).

SOMMARIO DEL NUMERO 8:

Testo: Corriere (Il Benadir alla Camera. Un bel discorso di Martini. L'insegnamento religioso nelle scuole elementari), *Spectator*. — Accanto alla vita (Grasso a Londra e l'Italia calunniata. Come si ammazza in Inghilterra e come si ammazza in Sicilia. Re Manuel, i doveri dei sovrani e la felicità dei sudditi. L'uomo dalle cento mogli. La donna, l'astuzia e la speranza), *Il Conte Ottavio*. — In Portogallo dopo il regicidio (con 14 disegni e ritratti), *Eduardo Ximenes*. — Novità letterarie: Ricordi di Folchetto, *Lector*. — La Biblioteca Filosofica di Firenze, *Giuseppe Prezzolini*. — Centocelle (VIII), romanzo (illustrato da *Camillo Innocenti*), *Diego Angeli*. — Attualità illustrate: La commemorazione di Carducci a Bologna. I duchi di Connaught a Roma. Il re di Spagna a Siviglia. Re Edoardo VII si reca alla messa di requiem pei reali di Portogallo a Londra. Il principe Scipione Borghese nel pallone "Fides IV". Nella Colonia Eritrea. Il Centenario di San Giovanni Crisostomo. — Uomini e cose del giorno. — La Settimana. Teatri. Noterelle. Caricature e Motivi carnevaleschi. Scacchi e giuochi.

Incisioni: In Portogallo dopo il regicidio: I funerali del Re e del Principe ereditario a Lisbona (14 disegni, ritratti e vedute), *fot. Ed. X.* — Re Edoardo VII si reca alla messa di requiem pei reali di Portogallo a Londra, *fot. Graphic Press*. — Il re di Spagna a Siviglia. — Manovre militari all'Asmara (2 dis.), *fot. M. Carpano*. — Commemorazione di Giosue Carducci a Bologna, *fot. Fiorilli*. — I duchi di Connaught a Roma, *fot. Paolocci*. — Il principe Borghese nel pallone "Fides IV", *fot. Scarpettini*. — I lottatori che presero parte al torneo internazionale all'"Eden" di Milano, *fot. Varischi*. — Il vapore "Perseo" affondato nel porto di Napoli, *fot. Fiorentino*. — Il teatro di Wagner nel 25.° anniversario dalla morte del maestro, *fot. Fiorilli*. — Tumultuosa commemorazione di Giordano Bruno, *fot. Paolocci*. — Il monumento a Schenrer-Kestner, *fot. Branger*. — Il progetto dell'architetto Giuseppe Mancini per il palazzo della Pace all'Aja. — L'inaugurazione del restaurato teatro Corso a Roma, *fot. Paolocci*. — RITRATTI: Il conte Paolucci de' Calboli e la sua consorte. — Re Carlos a bordo del suo yacht "Amelia", e il Principe ereditario coll'ex dittatore Franco.

MILANO V. Melchiorre Gioia, 39 — Catalogo illustrato gratis.
Stabilimento Agrario-Botanico
ANGELO LONGONE
fondato nel 1780, il più vasto ed antico d'Italia
Premiato con Grande Medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura
Colture speciali di Piante da frutta e Piantine per rimboschimenti, Alberi per viali e parchi, Conifere di pronto effetto anche in cassa, Sempreverdi, Rose, Camelie, Piante d'appartamenti, Cristalemi, Sementi da prato, orto e fiori, Bulbi da fiori.

GOTTA
Nuovo rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere la GOTTA ed il REUMATISMO ha dato risultati eguali a quelli ottenuti da
Liquore del Dr Laville
E' il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.
F. COMAR & FILS & Cie, 29, R. du Faubg-St-Jacques, Paris, Filiale in ITALIA: MILANO, 50, Via Benedetto Marcello
ED IN TUTTE LE FARMACIE 1088
REUMATISMI

FARMACIA all'AQUILA REALE CASTELFRANCO VENETO
POLVERI D. MONTI CONTRO L'EPILESSIA E MALATTIE NERVOSE

PALLE DA BIGLIARDO
BONZOLINE
Bonzolin Billard Bali
sono le sole biglie GARANTITE per durata, precisione ed inalterabilità. Adottate dai primari Circoli e Sale da bigliardo di tutto il mondo.
Diffidare delle contraffazioni.
Chiedere offerta da ENRICO KNAPPWORST — MILANO, Via Borgogna, 8, Agente per l'Italia.

NUOVA EDIZIONE considerevolmente aumentata dei
RICORDI ed AFFETTI di Alessandro d'ANCONA
Un volume di 600 pagine, con due ritratti e quattro tavole di musica fuori testo.
SEI LIRE
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

GOCCE DIGESTIVE
Pepsino-Idrocloriche
PIERANDREI
Rimedio Sovrano per
Malattie di Stomaco e Catarro Intestinale
L. 2,50 il flacone
in tutte le Farmacie e presso il Laboratorio Chimico Pierandrei - Roma, via Quirinale, 46.

Collegio Convitto "Genova" DE CARBIERI
ISTITUTO INTERNAZIONALE
GENOVA — Via Palestro, 15-A — GENOVA
Chiedere programmi

Motori "Buffalo"
SPECIALI PER IMBARCAZIONI
MANEGGIO FACILE ... PERFETTO ... FUNZIONAMENTO
RESISTENTI SICURI ed ECONOMICI
Deposito Generale per l'Italia: Via Principe Umberto, N. 5 - MILANO

"A vederlo fa sorriso par fatto in paradiso"
IL PANDORO MELEGATTI
per forma bontà e durata è reso il dolce più preferito.
MILANO, Corso V. E., 31
VERONA, Corso P. Borsari, 21

8.° migliaio
Le NOVELLE della PESCARA
di G. d'Annunzio
QUATTRO LIRE.
Vaglia agli editori Treves, Milano.

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
— I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione —
Amaro tonico - corroborante - aperitivo - digestivo
Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere la bottiglia d'origine.

Una scatola basta per tutto l'inverno. Si vendono a L. 1 la scatola, franche presso il CAV. CAMILLO DUPRÉ - RIMINI
PASTIGLIE DUPRÉ PER LA TOSSE le più efficaci nelle bronchiti, polmoniti, catarri, ecc.
NB. Se adoperate DUE pastiglie mancherà l'effetto, ci ritorni la scatola che sarà subito rimborsata la lira anticipata.

Stab. Tip.-Lit. F.lli Treves, Milano. Ranzini-Pallavicini Carlo, Gerente.

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1585 DI I. INGEBORG.

NERO.

BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in **due** mosse.

Soluzione del Problema N. 1582:

(GOTTSCHAFF)

BIANCO.	NERO.
1 D c8–c2	1 P c5×d4
2 C c4–d6+	2 Ad libitum
3 D c2–h2 o c7 matta con varianti.	

Solutori: Sigg. gen. Gio. Turcotti, Casale Monferrato; A. Torre, Trieste; G. G. F. Nestro; dott. S. Pini, Pavia; prof. G. Rasman, Capodistria; G. Giorello, Bergo; E. Ubldini, Somma Lombardo; dott. G. Gridelli, Lavena; G. Ravasi e Gand. Marti, Novara; E. Montiglio, Torino; A. Locatelli, Bergamo; M. Bonacina, Lodi; F. Schalk, Badlen; G. Della Moita, Bassano; R. Menaboni, Firenze; G. Agnesina, Treviso; G. Alborghetti, Firenze; L. Bignami, Lodi; V. Ceresa, Torino; Club Scacchistico dei matti, Torino; N. Monti, Bologna; Sezione Scacchistica di Rete: tem. S. Mafellicani Fenici, 5.° zenio, Firenze; avv. M. Settanni, Rutigliano.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica dell' Illustrazione Italiana* in Milano.

Monoverbo sillogistico. (3

NE EX CARCERATO

Nogt.

Crittografia dantesca. (36

BEATRICE

Carlo Galeno Costi.

"Od"

Il chiarissimo professor Comm. **Antonio Cardarelli**, direttore della 2.ª Clinica medica della Regia Università di Napoli, così si esprime riguardo all' "Od": "*Ho largamente sperimentato l' "Od" in molteplici forme di anemia e nevrastenia, sopratutto nella convalescenza di malattie infettive, ed ho avuto a lodarmene, perchè riesce grandemente utile come tonico e ricostituente.*" L' "Od" viene preparato nel Laboratorio Chimico-Farmaceutico

HUGO PETERSEN e C°, Napoli,

Via Roma, 418, primo piano.

Trovasi presso tutte le Farmacie. — Letteratura e attestati gratis a richiesta.

Falso cambio di genere.

Lontan lontano, là, nell'Oriente
Tra montagne scoscese e molli prati
In regione che un tempo fu possente
E ricca per paesi conquistati,
Vivo e lavoro.

Il raggio troppo vivo ed abbagliante
Con cura t'intercetto, ognor lasciando
Una fresca penombra, ristorante
Le membra lasse, e che di quando in quando
T'invita al sonno.

Nogt.

Spiegazione dei Giuochi del N. 7:

MONOVERBO SILLOGISTICO:
P sotto la BOCCA è MENTO. quindi PI-MENTO.

SCIARADA ALTERNA:
RE-MU-NE-RATORE.

Le **Caricature** di *Fabio Serti* si trovano alla pagina 193 del giornale.

LA SETTIMANA COMICA *Variazioni di BIAGIO.*

Il dissidio austro-russo.
— Un dissidio per i Balcani!
— Eh! non bisogna mai svegliare i Balcani che dormono.

La situazione in Portogallo.
— Bisogna si puniscano gli assassini.
— Certo! Ma quali?
— Coloro che hanno ammazzato l'... regicidi.

Dopo la discussione ferroviaria.
— Dopo la discussione alla Camera si viaggia tranquilli.
— Già. Alla meno peggio veniamo salvati con.... una nuova interpellanza.

Il Congresso dei giornalisti.
— Il guardasigilli nel suo discorso ha detto che tanto Alighieri, ai nostri tempi, sarebbe processato per diffamazione.
— Allora invece della *Divina Commedia* avrebbe scritto *Le mie prigioni.*

Discussioni scolastiche.
— Tu sei per la scuola laica o per la scuola confessionale?
— Quanto a diversità di scuola, io sarei per le vacanze senza distinzione.

Il maestro Toscanini in America.
— Maestro, venga al di là dall'Oceano: in Italia vi saranno le note, ma in America vi sono le banconote.

AUTOMOBILI ISOTTA FRASCHINI

RAPPRESENTANTI PER L'ITALIA
SOC. ANON. FABBRE & GAGLIARDI
PIAZZA MACELLO, 7-11 — MILANO — VIA S. MARGHERITA, 16

PEPTONATO DI FERRO ROBIN

Scoperto dall' Autore nel 1881
AMMESSO UFFICIALMENTE negli OSPEDALI di PARIGI e dal MINISTERO delle COLONIE

Unico FERRUGINOSO *intieramente assimilabile.*

Guarisce:
ANEMIA
CLOROSI
DEBOLEZZA

Non stanca lo stomaco, non annerisce i Denti, non produce stitichezza.

GLICEROFOSFATO
GRANULARE
ROBIN
(GLICEROFOSFATO di SODA e di CALCE)

Il Solo Fosfato assimilabile *e che non stanca lo stomaco.*

AMMESSO NEGLI OSPEDALI DI PARIGI

Infallibile contro:
Rachitismo, Debolezza delle Ossa, Crescenza dei Bambini, Allattamento Gravidanza, Neurastenia, Sovraccarico di lavoro intellettuale, ecc.

Gradevole a prendere nell' acqua o nel latte. Per i Diabetici si prepara in forma di compressi.

VENDITA ALL' INGROSSO: 13, Rue de Poissy, PARIGI.

SUCCURSALE PER L'ITALIA: MILANO, 4, Via San Primo. — *Tel.* 70-49.

Casseforti
ANGELO STAMBACH
ROMA, TRIESTE, VIENNA
A TRIESTE
Domandare catalogo, ecc.
Cercansi rappresentanti.

L'Esclusa
Romanzo di
Luigi Pirandello
Un vol. in-16 di 320 pagine
Lire 3,50.
Dello stesso autore
Erma Bifronte, Novelle. Con copertina di C. Tancredi. L. 3,50
Per vaglia ai Fr. Treves, Milano.

OLIO SASSO MEDICINALE
" " JODATO —
ricostituente sovrano
Vendita in tutte le Farmacie. Chiedere Opuscolo con ampie memorie scientifiche del Prof. Enrico Morselli ecc. ai Sigg. P. Sasso e Figli, Oneglia, Produttori anche dei famosi Oli Sasso da tavola e da cucina.
Deposito in Milano anche presso la Laiteria di Locati Trivulzi.

SHAMPOOING LOZIONE PER LA TOILETTA DEI CAPELLI
NEW-YORK — DETERSIVA E DISINFETTANTE
BELLET SEYES & COURMES Succ. d'ARENE — NAPOLI

Seconda Edizione
GLI ATTENTATI
contro Sovrani, Principi, Presidenti e Primi Ministri
di E. Sernicoli
UNA LIRA.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

„DIANA" Allevamento e Commercio CANI di PURA RAZZA
Wideburg & Co.
EISEMBERG S.-A., Germania.
Spedizione d'ogni specie di perfetti cani di razza purissima dal cagnolino da salotto alla grossi e rinomati cani da guardia, come pure di CANI DA CACCIA.
Esportazione in tutte le parti del mondo e in ogni stagione con garanzia di arrivo in buona salute.
Condizioni correnti. Album illustrato con accluso i prezzi e la descrizione delle varie razze L. 2,50 in francobolli. Listino dei prezzi gratis e franco.

ELGA
NOTTURNO DI
Gerardo Hauptmann
UNA LIRA.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.IA, di Milano.

I DUCHI DI CONNAUGHT A ROMA.

Il duca di Connaught principe Arturo Guglielmo, fratello del Re d'Inghilterra, con la consorte principessa Luisa Margherita di Prussia e la loro figlia, principessa Vittoria Patrizia hanno fatto una breve visita a Roma ove furono ricevuti in forma ufficiale dai nostri sovrani e dalla Regina Margherita. I duchi arrivarono a Roma la mattina del 6 febbraio e presero alloggio all'ambasciata inglese ospiti di sir Edwin Egerton e Lady Egerton. Il giorno dopo vi fu in loro onore un pranzo intimo al Quirinale al quale furono invitati anche l'ambasciatore e l'ambasciatrice d'Inghilterra. Durante il loro breve soggiorno alla capitale, i duchi trovarono il tempo di visitare i principali monumenti, le gallerie e molte chiese. Una mattinata intera fu spesa al Foro Romano; un'altra a San Pietro e della grandiosità del massimo tempio della cristianità, i duchi rimasero profondamente impressionati. L'obbiettivo li ha colti mentre appunto attraversavano la piazza di San Pietro accompagnati dal generale sir G. Mawell, il capitano Bulkeley e il tenente Ponsonby che facevano parte del loro seguito. L'8 febbraio i duchi partirono alla volta di Napoli ove li attendevano il console inglese sir Neville Rolphe e il comandante della corazzata *Abukir*. Dopo una visita al museo nazionale, un tè in casa del console e una passeggiata lungo la meravigliosa riviera di Chiaia e la strada di Posillipo, i duchi si recarono all'arsenale per imbarcarsi a bordo della corazzata *Abukir* che salpava poche ore dopo per Alessandria d'Egitto.

L'uscita da San Pietro (fot. Paolocci).

Una nuova pubblicazione sul Romagnosi.

Gian Domenico Romagnosi morì a Milano nel 1835, e, in tanti anni, il reale Istituto Lombardo di scienze e lettere, ch'è il *couloir* comune, se non sempre concorde, dell'Università di Pavia e dell'Accademia scientifico-letteraria, e che bandisce ogni anno varii concorsi e premii sulla cui utilità sarebbe lecito qualche volta discutere (ma chi se ne occupa?) non si seguì mai di bandire un concorso per un lavoro compiuto sul Romagnosi, sul sommo giurista e filosofo, le cui idee oggi stesso corrono il mondo e sono attuate! Così mai bandì premii per una vita compiuta, e un degno studio scientifico insieme, su Alessandro Volta, del quale l'Istituto stesso custodisce i preziosi cimelii (non vogliamo dir come) e la cui scoperta ha oggi infinite applicazioni e ancora ne avrà rinnovando il mondo. La prosa scritta dal fido discepolo e apostolo del Romagnosi, Giuseppe Ferrari, al domani della morte dell'insigne autore della *Genesi del diritto penale;* e le pagine biografiche di Zanino Volta sul celebre suo parente, non bastano. E pensare che tutti i più eminenti lombardi, sorti dopo il Romagnosi, impararono da lui e attinsero alle fiumane di lui! Giuseppe Ferrari per primo, che si scostò dal maestro solo quando volle amoreggiare col paradosso, Carlo Cattaneo, Cesare Cantù, Cesare Correnti, Pietro Maestri, Tullo Massarani, Gaetano Negri e anche il buon papà Sacchi....

In attesa dello studio completo ed alto, annunciamo intanto un lavoro di Dario Mistrali, *Gian Domenico Romagnosi martire della libertà italiana, precursore dell'idea sociale moderna* (Borgo San Donnino, Verderi). È una biografia che illumina tutti coloro, i quali finora si sono accontentati delle biografie dei dizionarii. Vi sono alcuni documenti nuovi, persino fotografati, come il biglietto del carceriere dell'isola di San Michele di Murano (Venezia) che riceve in consegna G. D. Romagnosi arrestato sotto l'imputazione d'alto tradimento; le informazioni della Polizia di Milano sul Romagnosi, la rogatoria della Commissione speciale di Venezia relativa a lui, firmata dal segretario Rosmini. Sì sa che, nei processi del '21, il Romagnosi fu assolto per "insufficienza di prove„ ma l'Austria, da allora non lo lasciò tranquillo.

Colui che aveva insegnato da prima il diritto pubblico nell'Università di Parma; che aveva cooperato alla compilazione del Codice di procedura penale; ch'era stato professore di diritto a Pavia; colui che a Milano aveva insegnato diritto amministrativo e aveva inaugurata la scienza dell'amministrazione; egli, la grande "ombra che pensava„ della *Terra dei morti* del Giusti, si vide, dopo il processo del '21 (del quale dovette pagare le spese benchè assolto) ridotto alla necessità di dare a Milano lezioni private per non morire di fame! Dopo la sua morte, i suoi mobili vennero venduti all'asta. Quale esempio di grandezza immacolata e di sventura portata con fronte serena! Nel 29 agosto 1831, così il Romagnosi scriveva, come suo testamento: "Ormai io vivo senza timori e senza speranze: solo desidero che sieno scritte sulla mia tomba le parole di San Paolo: *Cursum consummavi, fidem servavi*„. Fu seppellito a Carate Brianza, dove gl'innalzarono un busto. Un monumento gli fu eretto nella Biblioteca Ambrosiana, e un altro a Salsomaggiore dove nacque nel 1761, e dove infiniti bagnanti nazionali ed esteri credono sia stato egli il fortunato scopritore di quelle acque!... La casa dove nacque il Romagnosi è rimodernata del tutto.

Fra i capitoli de' quali si compone il lavoro del Mistrali, notiamo il secondo, che narra gli undici anni passati dal Romagnosi nel Trentino; egli fu, per concorso, pretore a Trento, quando il Trentino era retto a principato facente parte della Confederazione germanica, governato dal Vescovo principe e amministrato da un Consiglio aulico. Nel 1791, il Romagnosi prese possesso del suo ufficio. Fu lui che salvò Trento dalle barbarie delle truppe francesi; e quando l'occupazione austriaca in quelle terre divenne un fatto compiuto, egli venne calunniosamente accusato di delitti di Stato e tratto prigione a Innsbruck.

Gian Domenico Romagnosi, come scrisse il suo allievo Carlo Cattaneo (nei *Saggi di filosofia civile*) fu anche "grande nell'arte delle esperienze naturali, grande in matematica, grande in antiquaria„. Per provare il precursore nel pensiero sociale, il signor Mistrali cita pensieri del Romagnosi sulla questione sociale, sul pauperismo, sulla moralità sociale. Eccone uno: "La popolazione economicamente desiderabile è una popolazione adulta, sana, robusta, proporzionata ai mezzi di sussistenza effettivamente impiegati e distribuiti sul maggior numero a norma della giustizia e della libertà comune. Un adulatore dell'aristocrazia agraria e pecuniaria o dimentica o sopprime l'impiego e la distribuzione qui accennata„.

L'elegante edizione è illustrata da fotografie di Achille Coen, ed è preceduta da un proemio laudativo del professor Agostino Berenini.

Unici fabbricanti: F. HOFFMANN-LA ROCHE & C., BASILEA.

Al prode cavalier che uccide il mostro;
Ma più al "tot" che mi sana umil mi prostro....

Per ben digerire:

prendete un cachet di "tot" a colazione, ed uno (o due) a pranzo.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXV. - N. 8. - 23 Febbraio 1908. Centesimi 70 il numero (Estero, Cent. 90).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

NELLA COLONIA ERITREA. - MANOVRE MILITARI ALL'ASMARA.

(Fot. del dott. M. Carpano).

S. E. il Governatore marchese Salvago Raggi in mezzo a un gruppo di signore ed ufficiali dopo la rivista.
Le truppe indigene all'assalto di un'altura.

Nella Colonia Eritrea.

L'Italia non è madre affettuosa per la sua colonia. L'Eritrea ha costato, è vero, molte giovani vite, molto denaro senza contare le umiliazioni e le sconfitte. Ma tutto ciò dovrebbe renderla ancor più cara alla madre patria. I figliuoli ribelli, che furono cresciuti tra lacrime e dolori, non sono forse quelli che sovente la madre ama di più, specialmente quando, ravveduti, mettono giudizio? Ora, a quanto ha affermato Ferdinando Martini nel suo magistrale e brillante discorso del 15 febbraio alla Camera, l'Eritrea è sulla buona strada ma le manca ancor sempre l'interesse e la fiducia dello scettico popolo italiano. Perchè della Colonia non si parla che di rado, e solo in occasione, come ultimamente, di un incidente di frontiera o di una discussione parlamentare. I discorsi di Tittoni e di Martini intorno alla politica coloniale hanno per un momento attirato l'attenzione della stampa e del pubblico sul Benadir e sull'Eritrea; ma domani chi se ne ricorda più? "Se l'Eritrea appartenesse all'Inghilterra, ha detto bene il Martini, già si avrebbe su di essa una letteratura„. Da noi, invece, se n'è scritto poco e se ne sa ancor meno.

Guai se non ci fossero le macchine fotografiche, e anche queste non sembra che abbondino laggiù. Ma il Dr. Carpano che risiede all'Asmara si ricorda qualche volta dell'Illustrazione e ci manda le belle fotografie che riproduciamo in prima pagina e che vengono opportunamente in questi giorni di discussioni coloniali. Rappresenti la prima, il governator Marchese Salvago Raggi in tenuta di fatica dopo una rivista militare, con la sua signora e gli ufficiali superiori. L'altra, che è assai pittoresca, rappresenta una manovra delle truppe indigene per dare assalto ad un'altura. Bellissimo lo sfondo che mostra un villaggio indigeno con la lunga fila dei Takul conici e l'infinito altipiano dalla bellezza un po' grave e triste dei paesaggi africani, che lasciano in chi li ha veduti ed amati una profonda nostalgia. E altre bellissime fotografie che il Dr. Carpano ci ha mandate pubblicheremo prossimamente in occasione di un volume molto interessante sull'Eritrea, scritto da Renato Paoli, che vedrà la luce tra breve per i tipi della casa Treves.

CORRIERE.

La nostra Camera, dal nulla, è precipitata nelle grandi discussioni: prima il Benadir, esaurito nella scorsa settimana; poi, messo in tavola oggi, l'insegnamento religioso nelle scuole elementari.

Quanto al Benadir, la discussione pareva dovesse finire con la divorazione del ministro degli esteri, Tittoni, il quale, invece, a dibattito finito, è rimasto nelle più soddisfacenti condizioni di salute, come uomo e come ministro. E, non solo, come taluni preconizzavano — non è morto ministerialmente il Tittoni, ma è risorto brillantemente Ferdinando Martini, che certuni ostinavansi a dare per quasi sepolto. Ma in una Camera come la nostra non è facile la soppressione dell'ingegno, della coltura e dello spirito — qualità rare, quasi più nemmeno necessarie per governare. Quando nelle discussioni, di rado, tali qualità riappaiono, l'assemblea — ammansita abitualmente dalle grossolanette collere a freddo di Giolitti — rimane come sorpresa ed ammaliata. Così è capitato la settimana scorsa pel discorso di Ferdinando Martini sulla politica Coloniale dell'Italia.

L'ex-governatore civile dell'Eritrea ha avuta, nella fine del suo ascoltatissimo discorso, una sintesi critica veramente felice. "Pur essendo convinto che le nostre colonie meritino miglior fama di quella che godono fra noi — egli ha detto — sono molto dubbioso nell'incoraggiare il governo e il Parlamento ad una politica coloniale più vigorosa.„ E perchè questi dubbi?

"Il Paese non ama le colonie, ma semplicemente le tollera; e questo avviene perchè non le conosce affatto. Se l'Eritrea appartenesse all'Inghilterra, già vi sarebbe su di essa una letteratura. Anche le amministrazioni italiane non conoscono la colonia: un ufficiale manda un pacco a Massaua pregando di farlo proseguire per ferrovia fino ad Assab! Un prefetto spedisce un plico al console generale di S. M.... in Asmara! Nel Parlamento stesso si dice e si ripete — da chi non propugna addirittura lo sgombero — che nell'Eritrea dobbiamo rimanere solo perchè vi sono impegnati l'onore della nostra bandiera, il nostro amor proprio nazionale. Ma come è possibile mettere in valore le nostre colonie, attirare ad esse i capitali stranieri, se non facciamo che screditarle, predicandone la sterilità; se ad ogni momento torniamo a discutere se ci convenga conservarle od abbandonarle? Vi è stato chi in questa discussione ha proposto di venderle ad altre nazioni. L'unica cosa che la nostra dignità nazionale non dovrebbe permetterci è questa continua titubanza: noi non dobbiamo essere gli Amleti della politica coloniale. Cediamo pure, se volete, la colonia: ma vi assicuro questo: che se vorremo cederla troveremo certamente chi se la prenderà. Forse allora, di qui a qualche tempo, edotti dalla prova dei fatti, i giudizi nostri potrebbero essere molto diversi, e di sconnesse deliberazioni potremmo averci amaramente a pentire„.

Ed infatti siamo già pentiti amaramente del dono di Cassala così stoltamente fatto agl'inglesi, i quali oggi ne traggono un grandissimo profitto.

Applausi e commenti di approvazione hanno accompagnato le belle parole di Ferdinando Martini, al quale io mi permetto di fare una semplice osservazione. Non è che il Paese non ami le colonie, ma gli è che il Governo considera come se fosse il Paese quella chiassosa minoranza arrogante e turbolenta, che per ogni cosa è pronta ad agitarsi, coi suoi giornali spropositanti, coi suoi comizii tumultuosi, con le sue intemperanze. La maggioranza tranquilla, ragionevole, persuasa, non si muove, e conta sul governo.... e il governo, con scarsa luce intellettuale ed ancora più scarsa cultura e preparazione — generalmente parlando, s'intende — è sempre alla mercè del vento che soffiano le turbe, alla loro volta insufflate, eccitate dai maestri e propagandisti di arroganza politica e di ciarlataneria.

Ma perchè costoro non dovrebbero insuperbire?... Ad ogni occasione il governo prende volontieri a prestito le loro parole e i loro modi. Chi non vede, per esempio, tutto il disordine ferroviario in cui, con la statizzazione, siamo piombati?... Un deputato — il mitissimo conte Gucci-Boschi di Faenza che fu quasi testimone in ferrovia dell'assassinio dell'Arvedi di Verona — mosse interpellanza al governo, ponendo in rilievo quelle che oramai tutti chiamano anarchia ferroviaria e concluse con una mozione per un'inchiesta parlamentare sull'attuale esercizio di Stato. Apriti cielo!... Dopo avervi pensato su ventiquattro ore, il Giolitti improvvisamente in Camera dichiarò di respingere, nel modo più violento, la mozione del deputato per Faenza, protestando che certe critiche all'esercizio attuale erano inspirate da manovre di interessati, e dicendo che lo Stato sente gli effetti del passato periodo disastroso dell'esercizio privato!...

Chi non ha letto queste medesime argomentazioni, cento volte, negli organi romorosi e violenti dei ferrovieri sindacalisti?... All'esercizio di Stato si è appunto venuti grazie a siffatte predicazioni. Non basta avere fatto il salto nel buio? C'è bisogno di avvalorare, con la parola di presidente dei ministri, certe leggende?... I voti delle Camere di Commercio, le proteste dei ceti industriali e commerciali non valgono qualche cosa più di certi luoghi comuni?...

Senz'essere entusiasti dello Stato, si potrebbe pretendere che almeno esso, con la parola dei suoi ministri, giovasse a creare un'opinione pubblica ed a correggere i dirizzoni di chi vuol dare lucciole per lanterne. Invece avviene tutto il contrario. Giolitti fa suoi volontieri i luoghi comuni dei propagandisti piazzaiuoli. Sarà arte di governo anche questa — ma è tale arte, i cui risultati si vedono nell'esercizio ferroviario, nell'attuazione del divertente riposo festivo, e presto si vedranno nell'applicazione facoltativa dell'insegnamento religioso nelle scuole.

*

La questione non è nuova: dalla legge Casati del 59, che rendeva obbligatorio tale insegnamento, è sempre rimasta insoluta; la legge Coppino del 1877 non avendolo niente affatto abolito. Con l'arrivo nei municipii degli elementi non solo anti-clericali, ma dichiaratamente anti-religiosi, la questione è diventata ingrata. Interpretando ciascuno a proprio piacimento la legge e il regolamento, l'insegnamento religioso qua e là è stato soppresso. Succeduti in alcuni comuni i liberali ai popolari, ciò che questi avevano soppresso, quelli hanno ristabilito. I varii ministri, e da ultimo Baccelli, Gallo, Orlando, Rava si sono trovati a dovere studiare, e risolvere con una norma definitiva la questione. Esaminando il nuovo regolamento Rava per le scuole elementari, il Consiglio di Stato ha sentenziato che l'obbligatorietà dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari non è stata abrogata. Il ministro Rava, riflettendo che i consigli di un Consiglio di Stato possono anche non dare consiglio, ha ricorso — in tanto frangente — all'aiuto del nuovo ministro pei lavori pubblici, Bertolini, che ha prontamente costruito un ponte di passaggio, inspirato all'opportunità del momento, accettato dal Rava come ottimo, approvato dal consiglio dei ministri, e promulgato sotto forma di decreto reale.

Così è rimasto stabilito l'obbligo, in generale, dell'insegnamento religioso — riconoscendosene l'importanza sotto l'aspetto morale e pedagogico; la facoltà di farlo impartire, su voto della maggioranza consigliare, è riconosciuta ai Comuni, ai quali è anche data l'autorizzazione di non prescriverlo, quando la maggioranza del Consiglio comunale vi sia contraria. In questo caso, su richiesta dei padri che vogliano pei loro figli tale insegnamento, dovrà essere scelta, con l'approvazione del Consiglio scolastico, persona idonea che, in ore speciali, lo impartisca a tali giovanetti nella scuola. In breve, il ponte Bertolini, fatto suo da Rava, conduce felicemente al riconoscimento della volontà delle maggioranze consigliari, siano esse contro od in favore dell'insegnamento religioso, il quale, in ogni caso — piaccia alla maggioranza, o non sia chiesto che dalla minoranza dei padri — dovrà essere impartito da persone idonee ed approvate, ciò che — si dice — equivale ad un omaggio per la libertà di pensiero e per la coscienza degl'insegnati.

Questa soluzione governativa, avrebbe dovuto accontentare tutti, e pare invece non abbia accontentato nessuno. Tant'è vero che le interpellanze alla Camera sono fioccate da ogni parte; con le interpellanze gli ordini del giorno; ed oggi comincia una discussione, che si annunzia come un avvenimento, e finirà, certamente, con lasciare le cose al punto in cui sono. Se all'ottimo Rava non fosse venuto in mente di voler risolvere, senza averne nell'animo l'energia, le cose avrebbero ben potuto rimanere com'erano prima di questo nuovo articolo 3, nè il mondo sarebbe andato a rovina. Con l'antico sistema non s'insegnava nelle scuole che la così detta Storia Sacra, esposta ai fanciulli come racconto oggettivo, senza discutervi sopra. I fanciulli diventando giovanetti e giovanotti e salendo ad altri studi e penetrando nelle varie forme di vita, potevano formarsi a poco a poco una propria convinzione — a seconda del rispettivo ambiente familiare e sociale — e la primitiva nozione oggettiva rimaneva come reminiscenza infantile, non invasa dagl'insegnamenti di maestri nuovi che dovessero esporla o ripeterla con carattere confessionale o con aspetto mitologico. Con tale metodo, e con metodi anche confessionalmente più rigorosi, crebbero nel secolo XVIII e nel secolo XIX tutti gli spiriti liberi che prepararono la grande Rivoluzione Francese e compirono la rivoluzione italiana del Risorgimento. Ora, a socialisti e popolari d'ogni specie pare certo che l'evoluzione delle masse non possa mai più compiersi, se la vecchia Storia Sacra continuerà ad essere insegnata nelle scuole, dalle quali si vuole bandito, non il solo prete zelante e politicante, ma l'idea astratta e religiosa di Dio.

Ora siamo al provvedimento intermedio Rava-Bertolini. Ma non è detto che le maggioranze consigliari — che dovranno dare o non dare l'insegnamento religioso alle scuole — corrispondano veramente alla maggioranza dei cittadini. Potrà esservi una cittadinanza che voglia una tale istruzione ed il cui Consiglio comunale, per bizzarria di elezioni, sia riuscito in prevalenza abolizionista. Potrà esservi un Consiglio abolizionista convinto, cui tocchi, in omaggio alla nuova regola ed alle richieste dei genitori, permettere che a parte dei fanciulli nella scuola un parroco insegni la religione rudimentale!... Avremo da aggiungere ai guelfi e ai ghibellini, ai palleschi ed ai piagnoni, ai moderati e ai progressisti, ai popolari ed ai forcaioli, i religionisti e gli anti-religionisti, e a questa classificazione — la Rava mercè! — potranno partecipare accanitamente ed entusiasticamente anche i bambini, i quali avranno, dall'*a, b, a, ba* in poi, la gioia ineffabile di potersi schierare in partito!...

Non era rimasta ai Comuni altra funzione tranne quella di pagare i maestri. Ora è loro affidata anche la funzione di dare o non dare l'insegnamento religioso. Sarà questo un argomento per accrescere interesse alle lotte elettorali amministrative?... Sì è sempre detto che queste lotte non devono essere politiche, ma amministrative solamente. Ora, a renderle più attraenti, diventeranno religiose!...

Intanto da oggi la Camera è mutata in accademia di filosofia e di teologia. Ne sentiremo delle belle!... E tutto finirà in un voto, che farà trionfare la politica opportunista del ministero, che è sempre coerente. Nell'ora degli scioperi generali tumultuosi, Giolitti ha detto: "Pensino i cittadini a difendersi essi!„ Nel dibattito per l'insegnamento religioso, egli dice: "Ho rimesso la cosa ai Comuni!...„ Questo è governo che sa girare le difficoltà e diminuire intorno a sè i pericoli!...

Pretendere un governo che in tale questione abbia un chiaro ed elevato programma è pretendere troppo. È tempo, il nostro, di reciproche

SCIROPPO NEGRI CONTRO LA TOSSE ASININA

BITTER VANNONI Il Bitter preferito V. Vannoni Mantova

concessioni, di mezzucci per vivere. La Francia ha adottato la separazione della Chiesa dallo Stato. Da noi non si può fare una cosa che è già fatta; ma si può ancora togliere dalla scuola l'idea di Dio. È vero che la Francia, attuata la separazione, vede i suoi eminenti uomini politici attenuare, in ogni occasione, colla delicatezza delle forme le asprezze della situazione. I recenti funerali solenni al cardinale arcivescovo Richard in Parigi, lo provano. È stato anche questo un omaggio reso dalle autorità francesi al sentimento religioso della grandissima maggioranza della Francia. È vero che, la settimana scorsa, alla Camera dei Comuni è stata avanzata dai socialisti la proposta della separazione della Chiesa dallo Stato; ma, nel paese dove la professione religiosa è quanto mai libera, la Camera inglese non ha nemmeno degnato di discutere tale mozione. Da noi, invece, si sente il bisogno di essere i primi ad emancipare le menti degl'infanti dall'idea religiosa. Il ripiego Rava pare fin troppo per gli abolizionisti di ogni pensiero religioso nelle scuole infantili. "Chi fece il Cielo e la Terra?„ È una domanda sorta, da che mondo è mondo, in tutte le menti umane, appena riuscirono a formulare un pensiero; e in tutto il mondo fu risposto a quella domanda delle piccole anime: "Dio!...„ I riformisti d'Italia non vogliono più che si risponda così. "Non è una risposta che possano dare lo Stato od i Comuni o le provincie — dicono essi — devono darla le famiglie!...„ Come se in Italia la massa delle famiglie — fuori dalla superstizione volgare o dal bigottismo ugualmente dannoso — si fossero mai poste, in passato, di dover provvedere a tale cómpito. Vi pensavano poco in addietro; meno vi pensano ora — in mezzo al popolo. Il babbo va a lavorare e, generalmente, anche la mamma; e i figli vanno alla scuola, che deve pensare anche alla refezione scolastica — questa è per il corpo — e penserà anche (credono i genitori) alla mente, allo spirito. "Ma che spirito!„ esclamano i riformisti popolari. E chi dirà ai fanciulli: ricordati di santificare le feste? — C'è il riposo festivo. — E chi dirà loro non rubare? — Ci sono i carabinieri — dice uno. — Ma quali carabinieri?... Quelli presi a sassate al ponte Pietrasanta?... — Ma che carabinieri — dice un'altro meno positivista — c'è la coscienza!... — Quale coscienza, di grazia, se togliete la possibilità di formarla?... — Chi può dire, in modo assoluto, che l'idea pura, mazziniana, dirò così, di Dio, non sia sempre stata, in ogni tempo e in ogni civiltà, astraendo da altro, l'essenziale fondamento della coscienza?... Ed ora si vuole togliere assolutamente tale fondamento?...

Fra coloro stessi che non approvano, come troppo religiosista, il ripiego Rava-Bertolini, non manca chi sente il vuoto che si andrebbe a creare. Pare fatto per colmarlo, un ordine del giorno Fradeletto, presentato contro il nuovo regolamento governativo e a prò della mozione del socialista Bissolati — mozione che riassume tutti i concetti degli avversi ad ogni e qualsiasi istruzione religiosa nella scuola. Fradeletto pensa alle finalità educative della scuola, e conclude per "provvedimenti più atti a coltivare nella scuola italiana quell'*alto spirito di idealità* che costituisce l'*essenza di tutte le fedi religiose*....„

Non c'è qui forse, implicita, ma evidente, la confessione che, tolto Dio dalle menti dei fanciulli, bisogna vedere di sostituirvi qualche cosa?... Non è forse questa la risurrezione del culto dell'Ente Supremo?... Una nuova confessione.... Nuova?... Cioè, vecchia assai. Ne sentì il bisogno Massimiliano Robespierre, ed istituita da lui, crollò rovinosamente, ridando il posto all'antico fondamento morale-religioso teistico di tutta quanta l'umanità!...

È vero che, non solo la Repubblica Francese attuale, ma anche quella degli Stati Uniti, per decreto di Roosevelt, ha soppresso Dio dal conio delle monete. Se ne commosse il religioso pubblico americano, e Roosevelt si affrettò a far conoscere che il suo decreto non era effetto nè di indifferentismo nè di irriverenza per il sentimento religioso del suo popolo. *In God we trust* — confidiamo in Dio — non sarà più sui grossi dollari d'argento; ma Roosevelt ha dichiarato che la vecchia leggenda, consacrata dall'uso, ma non giustificata da nessuna legge americana, fu tolta, per ordine suo, sembrandogli che "una sentenza bella e solenne come quella non dovesse essere trascritta e pronunziata che con quel rispetto superiore che non va mai disgiunto da un certo entusiasmo. Ogni impiego di essa tendente ad invilirla, a farla trattare con leggerezza di spirito è, sotto ogni aspetto, grandemente riprovevole. Il nome di Dio sta bene sui nostri grandi edifici nazionali; non sulla moneta, o sui francobolli, o sulle *réclames!...*„

E in America il sentimento religioso è così universale, così sincero, così profondo, e lo Stato — nell'interesse di tutte le credenze — ne è così vigile custode, che sono possibili, fra l'universale rispetto, le pubbliche manifestazioni di tutti i culti, compresa quella processione di Sant'Antonio — illustrata nel nostro numero del 6 febbraio — svoltasi nelle vie della protestantissima Filadelfia, fra l'entusiasmo ingenuo di migliaia di emigrati italiani, che qui, in Patria, sarebbero stati importunati dalle intolleranze dei popolaristi violenti, qualora il timido governo non l'avesse impedita con un preventivo divieto. Tocqueville, quando arrivò nell'America, disse che la cosa che lo colpì maggiormente fu l'aspetto religioso del paese. "Dopo quasi un secolo — dice Angelo Mosso nel suo bel volume *La democrazia nella Religione e nella Scienza* — si può ancora dire lo stesso„. Egli ricorda che la grande esposizione internazionale di Chicago fu tenuta chiusa nei giorni di domenica, unicamente pel rispetto *religioso* al riposo festivo. È notando che negli Stati Uniti la separazione della Chiesa dallo Stato è assoluta e perfetta, il senatore Mosso soggiunge che "tale separazione non vuol essere intesa nel senso irragionevole col quale venne interpretata in Italia, che lo Stato cioè debba disinteressarsi da tutte le cose che riguardano la religione. Il sentimento religioso — scrive il Mosso — aderisce ancora tanto strettamente al potere legislativo in America, che nessuna manifestazione della vita pubblica — comprese le sedute quotidiane del Senato e della Camera — ha luogo senza la partecipazione di un ecclesiastico„.

La storia politica d'Italia, la parte avuta dal papato politico nelle nostre vicende nazionali, spiegano le ragioni di un ambiente tanto diverso fra noi; ma i poteri pubblici, il governo, il Parlamento debbono evitare essi primi di lasciarsi — per incoscienza o per il pregiudizio della popolarità — trascinare all'eccesso contrario, alla lotta antireligiosa come vorrebbero tanti che ora fanno le voci grosse.

Tali eccessi susciterebbero nello spirito pubblico, a lungo andare, l'effetto contrario, a cominciare dalla scuola, e lo ha detto — nella Camera stessa — Ferdinando Martini, che certi abolizionisti dell'insegnamento religioso vorrebbero far passare per uno dei loro: "Se noi diremo scuola laica, l'altrui malignità dirà scuola atea, e si correrà il rischio che cacciando il catechismo dalle nostre scuole, gli alunni lo seguano fino nella scuola del prete„.

A questo già siamo, caro Martini, e più il governo piegherà, per opportunità o per meschino sgomento, verso le esagerazioni popolariste, più le scuole clericali e gl'istituti scolastici dovranno allargare le loro aule ed affrettare la costruzione di nuovi edifici.

Questo si vede in tutte le nostre grandi città moderne, dove ferve lo sviluppo edilizio; e c'è da consolarsene sperando che le generazioni nuove, cacciate dall'insipienza liberale negl'istituti clericali, crescano col carattere delle generazioni passate che — educate da barnabiti e da gesuiti — fecero con entusiasmo l'Italia al grido "Dio lo vuole.„

Allora per un contrapposto paradossale gli austriaci — difensori del trono e dell'altare — rispondevano "e Radetsky non lo vuole.„ Oggi i tiranni, che mandano il loro "non voglio„ non sono austriaci, ma sono ugualmente nemici della sana educazione del popolo e della vera libertà.

18 febbraio. *Spectator.*

COMMEMORAZIONE DI GIOSUE CARDUCCI A BOLOGNA.

Gli studenti in cammino verso la Certosa (fot. Fiorillo).

La commemorazione della morte di Carducci

A BOLOGNA.

Meglio che una commemorazione del primo anniversario dalla morte, è stata un'apoteosi degna del grande poeta della Patria. La gioventù studiosa d'Italia — distolta per un giorno dalle tendenze dissipatrici — accorse a Bologna, domenica, da ogni ginnasio, da ogni liceo, da ogni università; con la gioventù delle scuole erano accorsi i discepoli, i devoti, gli ammiratori del poeta; e alla casa dove egli visse, pensò e morì, al sacello dov'è la sua tomba, fu un commovente e commosso pellegrinaggio di anime reverenti, convenute alla degna commemorazione. Il sindaco Tanari e la giunta di Bologna, degni rappresentanti sempre della dotta e sensibile città veramente italica, presiedettero, come essi veramente sanno, alla cerimonia, che ebbe il suo momento più solenne nell'aula magna dell'Università, dove Giovanni Pascoli — discepolo e successore degno di Carducci — riassunse in un discorso magnifico quello che deve essere veramente il sentimento ed il pensiero della nazione ricordando il grande poeta del nostro Risorgimento intellettuale:

"Egli disparve. E alcuno disse che con lui spariva la nostra giovinezza. E no: con lui la giovinezza nostra, l'Italia nova, resta. Restano indelebilmente impressi nell'opera sua i primordi dell'Era terza d'Italia con l'immensa grandezza e nobiltà del nostro sogno, col terribile sconforto delle nostre delusioni, con l'ala instancabile delle nostre speranze. E sembra singolar benevolenza del fato che, come allo studio di Bologna sono da riconoscere le origini del primo risorgimento del popolo italiano, così il secondo, questo inizio d'una età di libertà e di giustizia, abbia avuto in questo medesimo studio e in questa medesima città chi lo pari e visse e lo espresse e lo passò anelante, palpitante, bruciante, ai posteri che non ne ignoreranno nè dimenticheranno un affetto„.

E mentre a Bologna parlava Pascoli, a Roma parlava Marradi, dicendo Carducci "più romano, più nazionale, più italico perfino di Giacomo Leopardi.„ In Ravenna dopo che nel sepolcro di Bracciofoorte — attigno alla tomba di Dante — vicino alla lapide che ricorda Mazzini, era stata inaugurata una targa ricordante il

ALCHEBIOGENO Il miglior ricostituente Dott. Cravero - Modena

La "Phosphatine Falières„ facilita la dentizione ed assicura la buona formazione delle ossa.

poeta — parlò Guido Mazzoni raffigurando l'opera di Carducci come "una splendida colonna classica, quali l'Antonina e la Traiana, su cui scolpite in una fascia spirale saliente stanno la leggenda eroica e le gesta storiche del risorgimento„ di cui Carducci fu il poeta. A Recanati, nella patria di Leopardi, parlò degnamente il prof. Picciola triestino. Tutta Italia, si può dire, ha ricordato con alta reverenza il poeta grande nel primo anniversario della sua morte; ed il pensiero di quanti sono dedicati all'amore degli studi veniva interpretato così dal ministro per l'istruzione, Rava, al rettore dell'Università di Bologna:

"Nell'anniversario triste della morte del Carducci, il mio pensiero è con voi che nella nobilissima Università, dove il Maestro insegnò, ne rievocate la fulgida grandezza. Egli ha lasciato a noi con l'opera sua di poeta, di letterato, di docente, un forte esempio eccitatore e confortatore ed il compiacimento di averlo avuto collega ed amico. Nella mestizia di questo giorno e nella solennità dell'Ateneo che tanto Egli amò, io innalzo con voi il mio reverente saluto alla cara e gloriosa memoria.„

ACCANTO ALLA VITA

Grasso a Londra e l'Italia calunniata. - Come si ammazza in Inghilterra e come si ammazza in Sicilia. - Re Manuel, i doveri dei sovrani e la felicità dei sudditi. - L'uomo dalle conte mogli. - La donna, l'astuzia e la speranza.

Napoli, 13 febbraio, giovedì. — Per essersi fatto applaudire con tanto entusiasmo a Parigi e a Londra, Giovanni Grasso è dal *Tirso* accusato di tradir la patria. Coltellate e fucilate, morsi e ruggiti. I parigini e i londinesi, a detta di Lucio d'Ambra, pubblico accusatore, ormai devono credere che tutti gl'italiani, o almeno tutti i siciliani, alla prima occasione accoltellino e fucilino, mordano e ruggiscano, almeno fino a una certa età, come sulla scena usa fare ogni sera tra le nove e le undici Giovanni Grasso.

Lucio d'Ambra ha dei parigini e dei londinesi un'opinione cattiva: li stima tanti imbecilli. Infatti, senza eccessi d'ottimismo sul gusto e sull'intelligenza di quei due pubblici i quali pure frequentano i teatri un po' più di quel che si degnino di frequentarli gl'italiani, è lecito supporre che essi si sieno accorti che Giovanni Grasso e Mimì Aguglia sono due attori tragici e non comici, due attori che per quanto selvaggi e impetuosi hanno sugli altri attori italiani la grande superiorità di non voler fare di tutto, l'*Otello* e *Bebè*, il *Saul* e *G'innamorati*. Ora gli attori tragici finora non si sono mai, almeno volontariamente, proposto di far ridere il pubblico ma di commoverlo, se è possibile, fino alle lagrime; e se una compagnia oggi recitasse soltanto tragedie d'Eschilo o di Sofocle, mi parrebbe audace concluderne che i greci non facevano che scannarsi, accecarsi e violarsi scambievolmente. Anche è molto probabile che quegli spettatori si sieno accorti che Giovanni Grasso non aveva varcato le Alpi o la Manica con lo scopo preciso di spiegar loro le condizioni morali e sociali dell'Italia o della Sicilia. Che vi sieno molti italiani pronti a credere e a ripetere, anche prima del 1903 e dell'apparizione di Giovanni Grasso, che la Sicilia è un paese barbaro e feroce, questo è possibile, anzi è vero; ma gl'inglesi e i francesi la conoscono, la visitano, la ammirano, e nelle industrie e nei commerci sanno anche sfruttarla con abilità d'affetto, e il loro fanatismo per l'arte spontanea e appassionata degli attori siciliani avrà forse accresciuto la loro ammirazione e il loro affetto per quell'isola meravigliosa, tanto poco nota agl'italiani del continente.

Luigi Capuana, siciliano e autore drammatico, ha già risposto con argomenti artistici all'articolo del *Tirso*. Io mi permetto d'obiettargli che in molti casi e spesso in molte polemiche è più utile ricorrere soltanto alla logica, e lasciar l'arte da parte. In arte non si riesce mai a convincere nessuno; con la logica, si riesce subito, quando si ha, come egli ha, ragione, a convincere, se non altro, il pubblico: e questo è l'importante.

Ma io vorrei fare ancora un passo innanzi sulla via della franchezza. Che l'Italia abbia in Europa il primato nei delitti di sangue, lo sanno a mente tutti gli studenti di primo anno di legge. Ma le statistiche giudiziarie contano poco: bisogna saperle leggere e, se è necessario, dimenticarle. Non so ai giudici, ma a me, ad esempio, piace ricordare che il delitto di sangue ha in Italia, e specialmente nell'Italia meridionale, novanta volte su cento una causa passionale, nasce da una brama di giustizia pronta e selvaggia in ribellione contro la giustizia tarda e legale, quando non nasce dall'accecamento d'amore. E se non si vuole aver paura delle parole, chi col coltello si vendica d'un'offesa, chi uccide la donna infedele o il rivale fortunato, chi assale l'usuraio freddo e feroce, esponendo in una rissa la propria vita, è più rispettabile, sì, più rispettabile, dell'avvelenatore e dell'infanticida. E di avvelenatori e d'infanticidi la Francia, l'Inghilterra e l'America dànno, in proporzione, una folla due e tre volte superiore a quella che dà l'Italia.

Se a questo punto vogliamo tornare a parlar d'arte, non è difficile capire che, appunto perchè il pubblico sente come forse ho il torto di sentire io, l'assassino impetuoso "all'italiana„ è miglior soggetto di tragedia e più pronta occasione d'emozione e d'applausi, dell'assassino subdolo "all'inglese„. Volendo, cioè, dare agli spettacoli offerti dal Grasso un valore etnico e rappresentativo che, ripeto, non hanno, essi possono forse aver giovato invece che nociuto al buon nome italiano.

Facciamo ormai tante cose all'inglese e all'americana, che si potrebbe pretendere il diritto di poter almeno ammazzarci all'italiana, francamente....

*

14 febbraio, venerdì. — Che la storia non esista, o almeno sia un ramo della letteratura d'invenzione, tra l'eloquenza e il romanzo, è ormai un assioma ammesso anche dagli storici, almeno nelle prefazioni ai loro libri spesso piacevoli. Ma se ancora qualcuno dubitasse di questa verità riconosciuta, gli basterebbe leggere le notizie telegrafate in questi giorni dal Portogallo.

Infatti una delle difficoltà, cioè delle contraddizioni dalle quali uno storico non può liberarsi, è l'impossibilità di adattare la propria morale di privato cittadino e di scrittore a capire e giustificare la morale dei reggitori di popoli. Questi reggitori non hanno bisogno d'essere dei tiranni e dei cinici per agire contro tutt'i sentimenti che hanno corso fra noi umili contribuenti; anzi essi possono, come il piccolo re Manuel di Braganza, essere ottimi ragazzi eppure doversi condurre come per fortuna nessun ottimo ragazzo senza corona si condurrebbe nella vita quotidiana.

Il povero re Manuel s'è veduto uccidere il padre e il fratello sotto gli occhi, e il giorno dopo, ferito egli stesso e appena convalescente, ha dovuto in un documento solenne dichiarare che suo padre aveva tutti i torti, ha dovuto lasciare che tutt'i giornali del suo paese invece di piangere, almeno per umanità o per urbanità, su quei due cadaveri ancora caldi, esaltassero gli assassini o almeno chiedessero ad alta voce di non perseguitarli, infine dovrà forse accettare che da un timido processo essi escano assolti e magari raggianti sotto il nimbo dei martiri. Feroce dovere che, se re Manuel non fosse re, sarebbe chiamato con tutt'un altro nome....

E v'è da scommettere che gli storici avvenire, misurando quell'acquiescenza sulla propria privata morale e sui proprii liberi sentimenti, lo chiameranno appunto con quell'altro nome.

Una volta per spiegare l'esistenza di tante e opposte morali, anche nel seno d'una stessa religione (il *Corriere della Sera*, giornale rispettoso d'ogni tradizione, ha annunciato che quasi tutti i preti cattolici in Portogallo sono padri e non lo nascondono), si diceva che il fine giustifica i mezzi. Adesso anche questa spiegazione, già considerata machiavellica e sfrontata, appare logora e invecchiata. Le morali coesistono e si contraddicono senza elidersi, anche quando nessun fine le giustifica. Qual fine potrebbe avere il reuccio del Portogallo sconfessando così presto suo padre? Mantenere la pace nel regno? Ma purtroppo anche uomini politici monarchici e conservatori hanno laggiù salutato i giornalisti che se ne tornavano a casa abbastanza scandalizzati dell'indifferenza universale pel doppio regicidio, con queste parole fatidicamente gentili: — Arrivederci tra due o tre anni! — Mantenersi il trono? E che desiderio volete che ne abbia un adolescente il quale su quel trono trova ancora tepido il sangue dei suoi?

Le interpretazioni machiavelliche, dunque, non spiegano niente questa volta. La morale deriva dall'abitudine, e i re sono costretti, per abitudine di casta, a ragionare in questo modo, che può esser detto crudele e può esser detto anche eroico.

Quanto a noi sudditi, dobbiamo un'altra volta ringraziare la monarchia per averci dato un'altra ragione d'essere contenti della nostra condizione, della nostra libertà e della nostra morale. Perchè son certo che anche voi al posto di re Manuel avreste fatto, come avrei fatto io, un bell'inchino ai ministri, al Parlamento, al popolo, e sareste andati lontano da quell'indifferenza di barbari a curarvi le ferite e a difendere la memoria di vostro padre.

Ma, si sa, nè voi nè io siamo re, e per fortuna nè voi nè io abbiamo nessuna probabilità di diventarlo....

*

15 febbraio, sabato. — Avete letto la storia di Carlo Kötze, cioè del capitano Jackson, cioè del barone von Weltheim, cioè del signor Platen che ha, sotto questi e altri nomi, sposato venti o trenta donne in cinquant'anni, americane, tedesche, greche, africane, australiane? Io mi auguro che in carcere — e ne avrà per vent'anni — egli scriva le sue memorie. Nuovo Casanova, apostolo non più dell'amore libero ma del matrimonio legale, le sue memorie sarebbero non solo un libro divertente, alla Conan Doyle, ma anche istruttivo.

Infatti, fra le vicende e gl'inganni narrati in udienza dall'ispettore di polizia che lo aveva arrestato a Parigi e che da buon collezionista aveva voluto personalmente ricostruire in tutti i particolari quella vita meravigliosa da lui chiusa in gabbia, un fatto appare costante: la grande facilità con cui quest'avventuriero infaticabile è riescito ad ingannare le donne, e viceversa la grande difficoltà con cui egli, al confronto, è riescito a truffar gli uomini. Da che deriva questa differenza? Se le memorie del Kötze ce lo spiegheranno, si potrà anche chiedere al re d'Inghilterra, uomo galante e galantuomo, la grazia per questo marito impenitente al quale anche adesso dopo la condanna quasi tutte le sue mogli gridano la loro fedeltà.

Intanto, proviamoci ad indovinare. Il Kötze non è bello, nè è possibile attribuire la credulità di tante vittime alle sue qualità fisiche e ai suoi incantesimi voluttuosi: egli, nella maggior parte dei casi, per giungere di sicuro davanti al sindaco o davanti al prete e impossessarsi della dote, si sforzava anzi a restare un fidanzato modello, tutto purezza e soavità. L'apparenza del Kötze, a detta di tutti, è simpatica per una certa vivacità di sguardo e di gesto ma non è affatto rassicurante; e se non lo è stato in tribunale, dove egli ha fatto tutto quello che ha potuto per apparire candido come un agnello ed evitare vent'anni di prigione, è difficile che lo fosse prima, quand'egli era in libertà. Voglio dire con questo che probabilmente ogni uomo appena esperto e appena sagace avrebbe sentito nel barone von Weltheim e nel capitano Jackson quel certo non so che pel quale avrebbe esitato ad affidargli non dico la vita, come hanno fatto quelle trenta mogli, ma soltanto il portafoglio. Nè d'altra parte si può pel gusto di trovare una soluzione all'enigma aver l'ingenuità d'affermare che le donne sieno in generale meno astute degli uomini....

E allora?

Allora io proporrei questa spiegazione. Le donne o almeno la maggior parte delle donne che si sono sposate con lui, intuitivamente, se non sapevano, che quel loro misteriosissimo e agilissimo marito era un imbroglione; e proprio questa ragione che allontanava da lui gli uomini, avvicinava a lui come a una calamita le donne perchè le donne trovavano in lui un loro simile.

Anche i feministi più accaniti ammettono che oggi la forza delle donne sia in massima parte fatta d'astuzia. Sarà colpa della soggezione, diciamo, ingiusta in cui esse sono state tenute per secoli dall'uomo tiranno, sarà effetto della società che non sa adoperarle e le tratta da bambine e le educa e le istruisce più per cortesia che per convinzione, sarà un prodotto del loro corpo muscolarmente tanto più debole del nostro: il fatto si è che della necessità in cui ormai si trova la donna di difendersi e d'offendere e di vincere la nostra prepotenza e le nostre leggi per via d'astuzia e di malizia, nessuno dubita.

Ora l'astuzia e la malizia erano appunto le qualità sovrane del signor Kötze; dovevano tralucere dai suoi occhi mutevoli come tra l'acqua traluce il fondo di certi laghi. E questa somiglianza, questa femminilità nei mezzi d'azione, questa doppiezza infinita, questa inafferrabilità della vera coscienza di lui ha sedotto le donne, e le ha incantate. *Abyssus abyssum....*

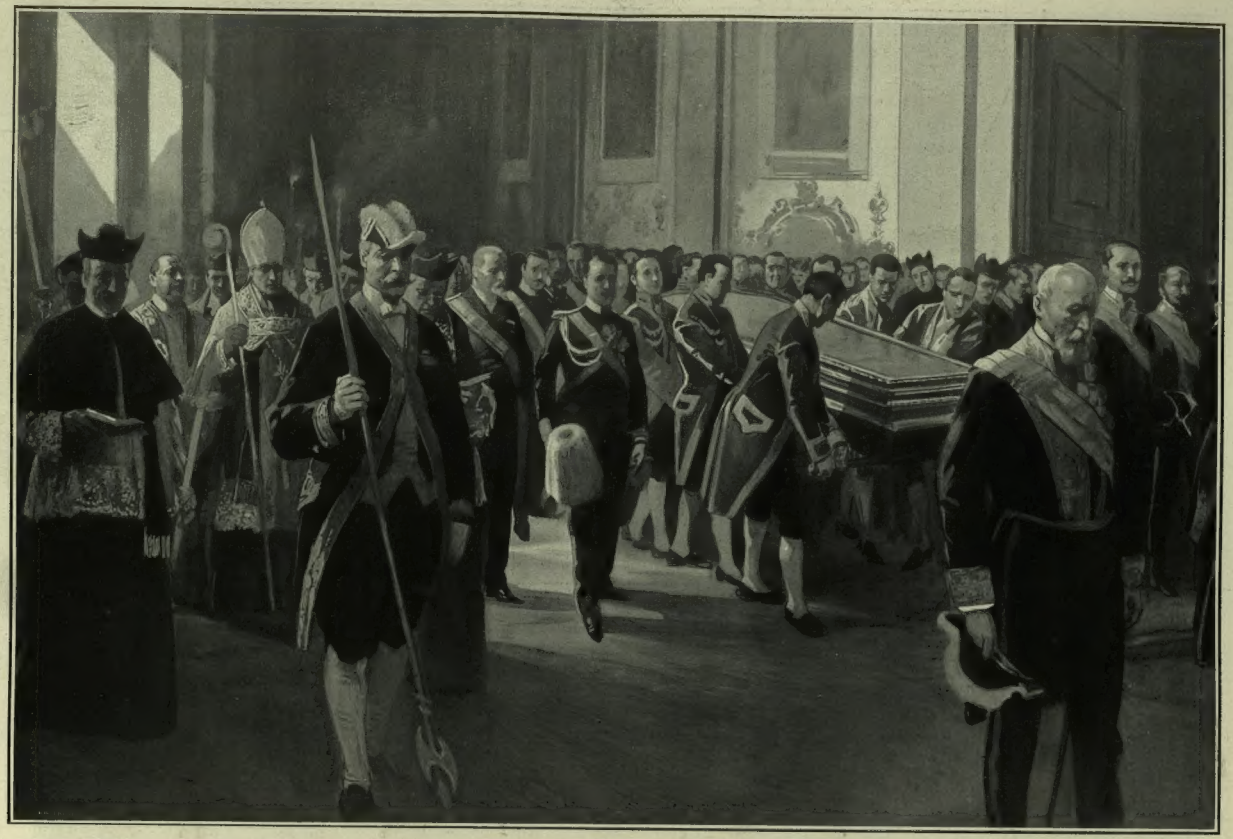
Esse sono andate alle nozze col fervore con cui si parte per la battaglia. Spiegare quel rebus, incatenare quel fantasma, stringere nel pugno quell'anima fuggevole come l'acqua, significava per quelle donne affermare in un modo indiscutibile la loro forza sonnna anzi unica, — l'astuzia. Una prova maggiore non potevano trovarla in tutt'il mondo. E l'hanno tentata, eroicamente.

E, tenaci come sono le donne, ancora insistono, ancora sperano di vincere.

Quest'è la mia spiegazione. Se qualche lettrice ne avesse un'altra....

IL CONTE OTTAVIO.

La Cappella Papale di rito greco, per il Centenario di San Giovanni Crisostomo, in Vaticano — 12 febbraio (fot. Felici) [v. pag. 189]



EPILOGO DELLA TRAGEDIA PORTOGHESE. — Il trasporto definitivo dei sarcofaghi reali nella cripta del Pantheon (Comp. di G. Amato, da schizzi e fotografie di E. X.).

IN PORTOGALLO DOPO IL REGICIDIO.

(Lettera, fotografie e disegni di EDUARDO XIMENES).

Lisbona, sabato, 8 febbraio.

Mercoledì sera fra la folla ondulante e bruna della *Puerta del Sol* a Madrid circolava la panzana che a Oporto era scoppiata la rivoluzione; il *Paris-Madrid*, giornale che si dice d'informazioni internazionali, ne confermava la notizia; forse era il solo a darla e il giornale andava a ruba. Alle 21 prendevo posto sul *rapide* per Lisbona alla stazione *Delicias*, dove era pure formato un treno speciale che doveva portare l'infante Don Ferdinando e il duca Arturo di Connaught alla capitale del Portogallo per prender parte ai funerali del povero re Don Carlo. Davanti ai due treni si schierò una compagnia di fantaccini spagnuoli colla bandiera, linda, silenziosa e rapida negli allineamenti, al suono stridulo di una singolare cornetta acuta e fischiante. La stazione è invasa dalla polizia, dalle tube nere e dalle feluche gallonate dei gentiluomini di corte.

Le poche carrozze di prima classe del mio *rapide* sono quasi vuote e partono onorate dal *presentat-arm* della compagnia d'onore, cioè nell'istesso istante che entrano sotto la tettoia i principi, seguiti da un codazzo di pennacchi e di *dolmans* variopinti.

"In bocca al lupo" a dar retta al *Paris-Madrid*, e il treno s'inabissa nel buio.

Verso l'alba, a Valencia d'Alcantara, spio dal finestrino e cerco i soldati spagnuoli di guardia al confine: nulla; vento ed eucaliptos stormeggianti in un cielo meravigliosamente stellato. Nemmeno visita doganale al confine, via sempre di corsa; dietro di noi, a cinque minuti, ci rincorre il treno dei principi.

Il sole indorò d'un tratto il gran piano circostante: finalmente il verde dopo il brullo insistente delle terre di Aragona e della nuova Castiglia. Il Tago c'inseguo largo come un gran torrente di fango, a destra e poi a sinistra, poi a dritta ancora e a manca, passandoci disotto cento volte, guizzando e allargandosi, lambendo colle spume gialle, declivii di verde tenue e gruppi di casolari bianchi come neve. Il paesaggio sorride sempre sotto il sole smagliante e nell'atmosfera tersa e purissima. È un quadro di primavera coi mandorli fioriti e un miraggio d'oriente con le spunzie e le agavi.

Sul Tago ora navigano le tartane colla vela latina e sulle rive arano i grandi buoi neri, dalle corna poderose e lunghissime. I contadini, in fila, lasciano la vanga, e gli uomini al passaggio fulmineo del treno portano la mano al lungo berretto bruno alla sarda.

Dunque niente rivoluzione, nemmeno l'ombra, e tutt'attorno il lavoro patriarcale.

— Voi avrete il vostro passaporto, — mi domanda un compagno di viaggio, inglese.

— Io no, e voi?

— Nemmeno io; come si farà?

— Ma non vedete? Che bisogno potremo avere di passaporto?

Alla stazione di Lisbona altra truppa d'onore, molta polizia che però non impedisce ai facchini, che invadono a sciame le nostre carrozze, di portarci via il bagaglio come a rubarcelo.

Seguiamo i facchini e andiamo a finire nell'automobile del *Continental:* ci ritrovammo col biglietto ferroviario in mano: nemmeno quello: altro che passaporto! E lo riponemmo in saccoccia per ricordo.... della rivoluzione.

Pas de place all'albergo. Perchè? E l'automobile? E la vigilia dei funerali; come se fosse la vigilia del sabato grasso! O mezzo miliardo di reis o niente alloggio. Vada pel mezzo miliardo.

Ebbene? E da vedersi tutto tranquillo, anzi si direbbe un giorno di festa pel via vai affrettato, allegro, come a Napoli di carnevale.

Ma piano, che razza di carnevale è questo? Non è tutt'oro quel che splende; i venditori di giornali si sgolano ululando e agitano al vento i grandi fogli coi "ritratti degli assassini e delle vittime", i carri portano corone funebri, le vetrine ne hanno in mostra in quantità, e la gente che corre va fermandosi e si raggruppa, poi si scompone, e ritorna a raggrupparsi ancora, davanti ai caffè, davanti ai tabaccai che hanno esposte cartoline sensazionali e bugiarde. Disegni stupidi eseguiti in fretta, cervellotticamente; teste orribili col cranio spaccato accanto al ritratto del figlio innocente, ed è un orribile marmocchio che pare un granchio nello spirito. Accanto al mostricino il ritratto di Don Manuel, il re nuovo, e la fotografia del re ucciso la cui leggenda è mascherata dalle cartoline col gruppo dei dirigenti il partito repubblicano, i *quattro protettori del popolo*. Una miscellanea nauseante senza discrezione e senza rispetto! Qualche cosa di simile vidi a Belgrado l'indomani dell'assassinio di re Alessandro e della regina Draga. Altro che carnevale! è una specie di risacca dopo la tempesta, ma una risacca che non muore, ma finge di morire. Tutti tranquilli, sì, davanti ai caffè con tanto di tuba in capo, perennemente, com'è l'uso, addossati al muro come tanti mulatti, ma si parla e si sparla e si gesticola con enfasi.

Ascolto. Il portoghese è, rispetto al linguaggio spagnuolo, come il siciliano rispetto all'italiano; e, strano, del siciliano ha le inflessioni e l'accento e molti vocaboli: *addimurari*, *criata*, cioè ritardare, serva, e cento altri. Si afferra benissimo il senso.

Ma bene! Si discute nientemeno se la regina Amelia era stata risparmiata a bella posta o no, se era il caso o no che il macello fosse completo, allora perchè *addimurari?* E altrove: Tanto la *criata* lei, la regina, non la va a fare, ha portato via tanti danari dalle tasche del popolo,

I sarcofaghi del Re e del Principe ereditario nella chiesa di Sao Vicente durante la messa funebre.
(Dis. R. Salvadori da schizzo di Ed. X.).

La Società Anonima già Digerini e Marinai, Firenze, provvede i suoi eccellenti biscotti alla Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta. (4

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI
.... *serve benissimo nella neurastenia, e stati neurastenici.*
Prof. **Albertoni.** — BOLOGNA.

Chiesa di Sao Vicente ove furono tumulate le salme.

dalle nostre tasche. E tutto questo come se si sentonziasse, anzi come se si proclamasse, battendo a rinforzo la punta del bastone sui ciottoli. Perchè dovrei tacer questo? Non bisogna dunque dire la verità? Io non so che cosa potranno dire i corrispondenti di giornali politici, che cosa vanno telegrafando, ciò non m'importa affatto; la verità è che per due giorni, oggi compreso, che è quello del seppellimento, in ogni luogo, nei caffè, nelle redazioni dei giornali, attorno al corteo, in coda, davanti al palazzo reale *das Novidades*, all'uscita dei feretri, popolani e borghesi meglio che compiangere i morti andavano pronosticando che fra un paio d'anni la monarchia a Lisbona sarà un ricordo, forse anche lontano. Questo nuovo re se ne andrà pian pianino, in punta di piedi, come il granduca Leopoldo di Toscana.

Così non la pensava il mio inglese che ritrovai fra i privilegiati attorno alla cappella funebre, egli che aveva timore di non essere in regola colle sue carte! Quanti inglesi qua attorno, troppi inglesi che incedono a stormi, non tutti sbarcati dagli incrociatori che dan fondo sul lago; essi han l'aria di protettori e l'ostentano.

Il mio inglese, capitato per caso, dice lui, esprime il suo orrore pel regicidio, ed ha ragione; ma di tutto il malanno dà colpa, indovinate un po' a chi?... al Brasile. — Sono i repubblicani del Brasile, dice, che soffiano nel fuoco, ed i Portoghesi sono ad essi legati da troppi interessi, e forse ha un po' di ragione.

— Allora si spiega come i tre quarti dei cittadini di Lisbona siano repubblicani e quelli di Oporto lo siano quasi tutti, — credetti osservargli.

L'inglese non replicò ed io riserbai pure la mia opinione, per quanto nella mia mente fosse in istato di abbozzo circa questa specie di repubblicani i quali, posso, riuscirebbero sì e no, forse a comporre qualche repubblichetta nervosa sul tipo di quelle del Nicaragua o dell'Ecuador.... Quali repubblicani! è vero, ma voltiamo l'altra pagina e vediamo quali monarchici!

Tutto è stato concesso perchè il lungo, funebre corteo arrivasse indisturbato e tranquillo al pantheon di Sao Vicente; le prigioni han restituito alla piazza ogni specie di agitatori ed ogni sorta di facinorosi, anarchici compresi, in fretta e alla cieca, venne fatta ripullulare una congerie di gazzette che fanno onta al giornalismo e orrore a chi li legge. Stasera il *Paiz*, piacemi segnalarlo, ha periodi infami per le povere vittime assassinate, non c'è esempio di una prosa così vile e inumana, e quei periodi furono scritti mentre le salme degli infelici principi non erano ancora composte nei loro feretri.

Oggi non v'è un giornale listato a bruno. — L'inchiostro costa troppo caro — dice con compiacenza un redattore dell'*O Seculo*. Questo giornale porta in prima pagina la riproduzione di un'istantanea ingrandita, presa alle porte delle carceri. Nel mezzo campeggia la figura di *e señor* Joao Chagas che se n'esce dalla prigione trionfante e pettoruto, la sentinella, nel fondo, pare indecisa a presentargli l'armi! Don Joao, manco a dirlo, fece notoriamente parte di un complotto inedito.

Non moti dunque ma complotti; anche quello di ieri? Mi pare vi fosse contradizione in termini se si crede così.... a discrezione e.... a tutti per tutto! E taccio dei commenti clamorosi alla lettera che il nuovo Re si fece dirigere dal nuovo Presidente del Consiglio, nella quale è ammesso che il Parlamento fu prodigo col povero Re assassinato! Ho studiato la frase per non ridare identiche le sconvenienze udite. Ritorno rapido alle mie note ed impressioni di quest'ultima ora. Il popolo fa siepe rispettosa al funebre corteo che gli impone e gli strappa le lagrime e lo costringe a togliersi, sia pur lentamente, il cappello.

Non ero spoglio di apprensioni vicino alla cappella reale dove andavano riunendosi quattro principi reali, le rappresentanze internazionali ed un imponente corpo diplomatico.

Per più di un'ora l'accolta sfolgorante attese davanti alla porta della cappella reale inesorabilmente chiusa. Un chierico in cappa e due sagrestani in parrucca incipriata la custodiscono.

La polizia proteggeva attorno severa ma l'indugio era preoccupante.

Più volte ci vennero richieste le carte anche a noi privilegiati e si volle perfin guardare dentro agli appunti fotografici: non c'era altro da fare e l'impazienza era in tutti palese. La scena andava man mano assumendo un interesse grandissimo. Arrivano nove berline barocche, istoriate e ricche di volute d'oro. Sono tirate da muli col pennacchio bianco sulla fronte, sono fiancheggiate ognuna da dodici staffieri rossi bordati di giallo e oro. Vengono, sinistramente cigolando, facendo tentennare l'intaglio antico, le due berline di Don Pedro II, quelle che Luigi XIV di Francia donò a Donna Maria di Savoia quando sposò il re Alfonso VI, un'altra che papa Clemente XI offerse a re Don Giovanni V, e altre cinque tutte frastagliate di volute roccò e di gruppi scolpiti che scendono fino a terra; alabardieri e bastonieri, come a una sfilata di *picadores* e di *toreadores*. La scena diventa caratteristica e sorprendente, siamo in pieno barocco, davanti a un quadro dallo stile che è distinto col nome di gesuitico. Anche l'architettura del portichetto della cappella si associa allo stile, e il cielo turchino e la luce viva del sole fanno ricordare i quadri del Fortuny e del Galofre.

In una delle berline son fatti salire i quattro principi del sangue: l'infante Don Ferdinando, il principe Eitel Federico di Germania, il Conte di Torino e il duca Arturo di Connaught, e vi stanno rinchiusi per tre quarti d'ora. Il principe Eitel, da tedesco prudente, s'è fatto seguire da un suo scudiere che segue a piedi e vigila la berlina col revolver al fianco.

Circondano la cappella in piedi e al sole abbagliante le ministresse, le signore del corpo diplomatico, tutte coi lunghi veli a bruno. Da-

L'ex dittatore Franco e il defunto Principe ereditario nell'arsenale (fot. Branger).

Una cartolina portoghese del regicidio.

Re Carlos a bordo del suo yacht "Amelia".

vanti alla cappella stanno i due carri che devono trasportare la salma, la loro decorazione è sobria e solenne, ampie coltri li coprono sormontate da una semplice croce. L'oratorio s'apre e ne esce il clero in lunga fila, salmodiante. Posso introdurmi nella cappella; il luogo

Berlina di Clemente XI.

Conte Paolucci de' Calboli, ministro d'Italia.

Contessa Paolucci de' Calboli.

ardenti. Le povere vittime sono deformate e restaurate con superficie di cera, come maschere. L'atmosfera è grave. Al momento del trasporto dei feretri ai carri, il silenzio è solenne, le campane della cappella mandano rintocchi come lamenti, e

Berlina di gala di Don José I ove presero posto i principi del sangue.

La Legazione d'Italia.

è angusto e vi si discernono a stento i sarcofaghi. Uno sguardo rapido attraverso al vetro dei coperchi che scintillano al riflesso dei ceri di laggiù in fondo, dal Tago cretaceo, arriva il rombo del cannone, lento e solenne. Il corteo si muove e inizia lentamente la discesa del colle delle *Necessidades*, lasciando man mano le lunghe ali del castello reale dall'architettura semplice e modesta. Da un intricato labirinto di strade esce finalmente nella larga strada *do Livramento* che costeggia il Tago, e qui il corteggio offre lo spettacolo del suo imponente svolgimento, fra una siepe densa di popolo distesa ai piedi della città che s'erge, come Roma, su sette colli.

Da questo punto Lisbona appare come un immenso anfiteatro; superba, come poche città d'Europa lo sono, come Napoli, come Costantinopoli. I suoi edificii si protendono alti e imponenti per dodici chilometri; senza interruzione, guardando le foci del gran fiume e la sua bella rada, una delle più belle del mondo. Il povero Re Carlo I si compiaceva di affermare che la sua Lisbona supera, in lunghezza, la stessa Parigi. Ora egli lo percorre intero questo sviluppo maestoso della sua capitale, i suoi occhi chiusi per sempre non vedono quanto sfolgorio di luce inonda la scena estremamente pietosa. Il sole ha pure le sue spietate ironie quando irradia di bagliori festosi le miserie della terra.

E. X.

Il palazzo della regina Maria Pia.

I FUNERALI DEL RE E DEL PRINCIPE EREDITARIO DI P

IL MINISTRO D'ITALIA PAOLUCCI LA SUA SIGNORA E IL MARCHESE MARCHETTI

I DIGNITARI DELLO STATO IN

LA BERLINA DEI PRINCIPI DEL SANGUE

I DIGNITARI
AL CENTRO DON FERNANDO D

ORTOGALLO A LISBONA *(fotografie comunicateci dal nostro inviato speciale Ed. X.).*

ATTESA DEL CORTEGGIO

IL CAVALLO DEL RE

DI STATO
SERPA CON LA SPADA DEL RE

IL CARRO FUNEBRE DAVANTI AL PANTHEON

IL RE DI SPAGNA A SIVIGLIA.

Re Alfonso XIII passeggia, solo, per le vie della città.

La loggia del palazzo Alcazar con la culla dell'infante.
(Fot. A. Croce).

La tragedia di Lisbona non ha impaurito il giovine Re di Spagna. Egli risiede in questi giorni a Siviglia ed ha avuto l'estro di volere passeggiare solo senza avvertire la polizia, liberamente come un modesto borghese, per le vie strette e tortuose dei quartieri popolari della bella città andalusa, una delle perle del suo regno. Ma la figura alta e magra, il viso glabro e così tipico di Alfonso XIII non poteva passare inosservata dal popolo. Qualcuno se ne accorse; passò la voce al vicino: "El Rey; el Rey!" In un batter d'occhio le vie si affollarono e il Re si trovò in mezzo ad una folla meravigliata che lo acclamava e lo salutava rispettosamente. Ciò non spaventò Alfonso che proseguì nella sua passeggiata seguito da un codazzo di gente che ingrossava sempre più mentre alle finestre e sui balconi fioriti di geranî e violacciocche le belle e brune figlie d'Andalusia salutavano anch'esse il Re che non aveva paura di mischiarsi al suo popolo.

Ma la folla ingrossando sempre più, il Re fu costretto a noleggiare una semplice vettura di piazza che lo condusse al Palazzo dell'Alcazar, antica e magnifica residenza reale di Siviglia. E sull'estrema loggia del palazzo, come si vede dalla fotografia qui sopra, in una semplice culla, l'infante principe delle Asturie ed erede del trono di Castiglia, si bea al tepido sole di Spagna, e forse dorme cullato da una ninna-nanna andalusa che gli va cantando la balia che sorveglia il sonno, ancor tranquillo e profondo, del futuro Re.

RE EDOARDO VII SI RECA ALLA MESSA DI REQUIEM PEI REALI DI PORTOGALLO A LONDRA.

(Fotografia Graphic Press).

Re Edoardo che era legato da forti vincoli d'amicizia al defunto Re Don Carlos, ha voluto intervenire con solennità tutta speciale al servizio funebre in memoria delle vittime regali. In via eccezionale egli si è recato in uniforme portoghese alla messa nella chiesa cattolica di Saint James; fatto senza precedenti che ha destato una certa emozione nell'ambiente degli anglicani intransigenti che hanno protestato contro questo atto insolito del Sovrano.

IL PRINCIPE SCIPIONE BORGHESE NEL PALLONE "FIDES IV„
nel parco aereostatico di Roma.

La partenza (fot. Scarpettini, di Roma).

Il principe Scipione Borghese non vuole trascurare nessuno *sport*. Stanco forse dell'automobile, tenta ora l'aereostato. L'11 gennaio egli è partito dal parco aereostatico della Società aereonautica fuori porta del Popolo per un'ascensione libera nel pallone *Fides IV* con la sua signora, il conte di Campello e il tenente Cianetti. Parecchie dame e gentiluomini assistettero all'ascensione, che per donna Anna Maria Borghese era la prima. Il pallone che ha la capacità di 1250 metri cubi e porta 210 chilogrammi di zavorra, era pilotato dal tenente Cianetti. Il *Fides IV* partito alle 11 ebbe un'ottima navigazione. Era all'altezza di 2000 metri al disopra del denso strato di nubi, quando, avvicinandosi troppo al mare, gli aereonauti discesero assai più in basso. Quivi trovarono una corrente che li portò verso i colli Albani. Alle 14 il pallone discese felicemente nella tenuta Cancellieri a cinque chilometri dalla stazione della Pavona. A quando un *raid* aereonautico?

NOVITÀ LETTERARIE

RICORDI DI FOLCHETTO.

Uscito fuor del pelago alla riva
Si volge all'acqua perigliosa e guata,

il nostro Jacopo Caponi, il più acuto, il più rapido, il più spiritoso dei "corrispondenti parigini„ ch'ebbe finora il giornalismo italiano. Ahimè! molte cose belle e piacevoli passano; è passata anche la letteratura politica e artistica dei corrispondenti che con le notizie ci recava una boccata d'aria del paese d'onde scrivevano: gli ultimi sono rimasti a qualche rivista come la nostra; ma, pei giornali quotidiani, il telegrafo e il telefono hanno quasi soppressi i corrispondenti della penna. Chi non ricorda le corrispondenze da Parigi che il Caponi mandava alla *Perseveranza* con la nota sigla d'un paio di minuscoli occhiali, o al *Fanfulla*, col pseudonimo di Folchetto, appioppatogli a sua insaputa dai colleghi dell'originale giornale; di Folchetto il

....giovin paggio
Di Raimondo di Tolosa,
Prode in armi, ardito e destro,
Trovator di lui maestro,

del *Marco Visconti* del Grossi? Chi non ricorda le corrispondenze mandate alla *Tribuna* di Roma col nome di Jacopo, quando imperversavano gli attriti tra Italia e Francia, e fare il corrispondente imparziale e veritiero sulla Senna era più difficile che entrare come il Fregoli nella gabbia dei leoni.... addomesticati?

Folchetto fu anche corrispondente da Parigi all'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, quando prese il posto lasciato dal Parodi, l'autore della *Rome vaincue*, il corrispondente pieno di garbo letterario e di signorilità.

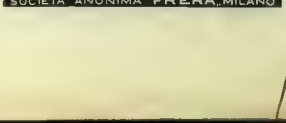
La grande popolarità che nel giornalismo di Parigi e d'Italia godè il Caponi per tanti anni, era ben meritata. Egli è il giornalista nato. Nulla di artificiato in lui. Nessuno sforzo, neppure nessuna carezza della forma, ma uno stile che contiene più cose che parole, cose interessanti, curiose, piacevoli, e spirito, spirito frizzante continuo, sempiterno!... Jacopo Caponi ha l'occhio che vede presto e bene: coglie subito ciò che può interessare ai lettori, e abbandona il resto.

E che gambe di ferro fuso (aveva!) per accorrere qua e là, per veder tutto, per saper tutto, per rendere conto di tutto! E che facili entrature in tutte quante le sfere politiche, teatrali, letterarie, mondane; onde egli conobbe un'infinità di gente con la corona in testa o sul biglietto di visita, uomini celebri, donne famose, eroi e bricconi! In lui primeggiava il giornalista, ma sopra il giornalista, riconoscevasi l'italiano. Vi furono momenti in cui egli rese veri servigi al suo paese nativo. Ne segnaliamo tre fasi: come corrispondente da Venezia alla *Perseveranza* durante il dominio austriaco; come scrittore di lettere sulla questione romana nella *Liberté* di Parigi; e come autore d'un coraggioso, equo articolo, *Italia e Francia*, nella *Nouvelle revue* di Giulietta Adam, a proposito dell'occupazione di Tunisi, offerta in un pranzo alla Francia e in una colazione all'Italia dal Bismarck, sicuro di seminare così zizzania fra le due sorelle latine e obbligarci alla triplice. Il Caponi ha ragione di ricordarlo, e quasi di vantarsene nei suoi *Ricordi di Folchetto* (ed. Sten), che abbiamo letto dalla prima all'ultima parola con tanto piacere: egli contribuì a spegnere bracie, che la cauta politica di Emilio Visconti Venosta, successo alla politica procellosa del Crispi, coperse poi così bene di cenere, riannodando i buoni rapporti fra i due paesi, i cui prodi si erano trovati a fianco nei campi di battaglia per la liberazione di Milano e a Digione.

*

I *Ricordi* cominciano con Venezia sotto il dominio austriaco, quando la *Perseveranza* di Milano era l'organo del Comitato agitatore veneto e il Caponi mandava da Venezia al giornale di Milano lettere condite di pepe e sale contro la polizia austriaca, indirizzandole (con nome falso s'intende) a banchieri milanesi, come Giulio Belinzaghi, Ulrich, Broth, i quali li trasmettevano subito alla *Perseveranza*. Il povero Alberto Errera da Venezia le mandava all'*Opinione* di Torino: la polizia n'ebbe sospetto, gli fece una perquisizione in casa, e gli trovò le minute delle corrispondenze, per cui lo arrestarono, e lo tennero in carcere cinque anni fino alla liberazione di Venezia nel 1866. Anche il Caponi assaggiò la prigione; ma per pochi giorni; c'erano indizii, non prove contro di lui. Lo cacciarono in una cameraccia piena di galantuomini che si dicevano martiri degli "pari politici„; ed erano ladri. Su quella prigione era

VINO BIANCO CORONATA
LEOPOLDO GAZZALE di LEOPOLDO — Genova.



scritto: *Chi entra qua paga un boccal* (misura di vino); e anche il Caponi dovette pagarlo ai suoi libbati coinquilini.

Questo ed altro è raccontato subito con quel brio, con quella serenità ridente e qualche volta irridente che non ha abbandonato un momento solo il Caponi; il quale è oggi malato di corpo, ma conserva tuttora una freschezza di mente e un buon umore invidiabile. Egli è il vero veneziano che osserva le vicende del mondo con gaio umorismo. Nel mondo parigino, dove lo spirito aveva ed ha tuttora tanto valore, quello del nostro giornalista ebbe fortuna: il Claretie non si peritò di paragonare il Caponi al padre Galiani; e Aureliano Scholl che passava, dopo Alessandro Dumas, per l'uomo più spiritoso di Parigi, dovette accorgersene anche lui, dopo averlo attaccato quando il nastrino della Legione d'onore venne a rosseggiare all'occhiello del cavalleresco nostro polemista.

Un vero miracolo di corrispondenza compì il Caponi durante l'assedio di Parigi. L'indiavolato e abilissimo assediato, mandava alla *Perseveranza* lettere riboccanti di notizie *par ballon monté*. Abbiamo avuto occasione di leggerle in questi giorni e possiamo assicurare che anche oggi hanno un'attrattiva così acuta che nulla più. Sono cronache di storia, e di che storia!

Alcuni episodii dell'assedio e gli orrori della Comune sono narrati anche nel libro. La descrizione dell'atterramento della Colonna Vandôme, che cadde spezzandosi in tre enormi frammenti e i cui bronzi istoriati delle guerre napoleoniche dovevano essere fusi, è d'una evidenza nitidissima. Anche in quella baraonda infernale il comico non mancava, tutt'altro! Le guardie comunarde parevano mascherate: i caporali comunardi davano ordini agli ufficiali; un ufficiale accompagnava lui la sua ordinanza!... E poichè si diceva che la caduta della colonna avrebbe diviso con tal violenza l'aria che i vetri tutti delle case sarebbero stati infranti, tutt'i vetri vennero coperti da striscie di carta incollata di varii colori, talchè pareva d'essere nel Giappone. Come tutti sanno, i frammenti della storica colonna furono trovati tutti quanti e incolumi: mani pietose li avevano messi in salvo in un magazzino, strappandoli alle fornaci dei comunardi.

Notiamo anche la descrizione pittoresca della distruzione della casa di Adolfo Thiers, alla quale si finì col dare il fuoco sbrigativo, del quale si fece poi tanto e scellerato uso, alimentato dai finti pompieri, che accorrevano agl'incendii con le pompe colme di petrolio. Notiamo anche le pagine sul processo del maresciallo Bazaine, prima condannato a morte, poi graziato, e confinato nell'isola di Santa Margherita. Il Caponi dice: "Mac-Mahon favorì indubbiamente la fuga del suo compagno d'armi, forse conscio che tutta la colpa non fosse di Bazaine„. In una nuova edizione, metta pure, senza tema di errare, che i denari per la fuga furono dati, in uno de' suoi slanci generosi, da Vittorio Emanuele II: noi lo sappiamo da fonte certa.

Fra le pagine dei *Ricordi*, segnaliamo quelle sull'incontro di Francesco Giuseppe e Vittorio Emanuele II nel 1873 a Venezia. Il Caponi potè assistere non visto, al solenne banchetto nel quale l'ex padrone di Venezia inneggiava alla prosperità dell'Italia, con accento schietto, fermo, chiaro, laddove il brindisi di Vittorio fu dal re detto con voce sì commossa che alcune parole non s'intesero. Curioso quell'incontro, e anche pericoloso sette soli anni dopo la dominazione austriaca! ma il popolo veneziano si mostrò corretto, freddamente, ma nobilmente corretto verso l'ospite: in tanta folla, neppure una parola ostile. I barcajuoli si limitarono a dire con la loro filosofica ironia: *Ciò! chi mai lo gavarla dito?*

Il principe Napoleone fu un vero amico dell'Italia. Forse e senza forse, il solo vero amico che avessimo a Parigi, quando parlava con Napoleone III di noi. Un colloquio tenuto dal giornalista Caponi col principe è rilevantissimo. Vi spira l'anima di quel napoleonide liberale degno di migliori destini. Ed ora.... alla musica!

*

Il Caponi è un musicomane appassionato. Le melodie dei maestri italiani lo portano ai sette cieli dell'estasi, dalla *Norma* alla *Traviata*, dal *Guglielmo Tell* alla "canzone del salice„ dell'*Otello* del Rossini; ma non parlategli di Wagner! Molti arrabbiati antiwagneriani si sono convertiti; egli è rimasto nel suo parere indurito e.... incaponito. Su *Tristano e Isotta*, che volere o volare, è il capolavoro di Wagner, egli dice eresie enormi. Ma la sua antiwagnerite cronica è anch'essa una forma della sua grande italianità, che nella città delle più facili suggestioni, qual'è Parigi, egli ha sempre mantenuta. Filippo Filippi, fautore del Wagner in Italia, lo lasciava dire; la Giovannina Lucca, editrice delle opere del maestro, con quella lingua per cui andava famosa, gliene diceva, invece, d'inenarrabili, salvo a invitare il giorno dopo a pranzo il Caponi, che rimaneva più antiwagneriano di prima. Quanti aneddoti egli racconta di cantanti maschi e femmine, di maestri, di attori e attrici! Alcuni sono gustosissimi, come quello d'un attore veneziano, sempre al verde.... cupo, il quale non pagava mai il caffè che beveva, dicendo sempre alla padrona del negozio: *La nota!* Ma un giorno, la caffettiera stanca di far credito, si ribellò: *No, no, noto più!* E allora impassibile, il bevitore di caffè gridò: *No importa! La tegna a mente.* — A Ernesto Rossi il motto piacque tanto che pagò il debito; eppure Amleto non era generoso!

Ma quanti altri aneddoti gustosi il Caponi avrà raccontato nei simposii della celebre società della *Polenta* da lui fondata e a' cui banchetti l'oste portava qualche volta per fagiano un umile pollo adorno d'una testa di fagiano autentico appiccicata! La società da lui fondata ritraeva del carattere suo, del carattere italiano allegro; poi il fondatore (con la solita gratitudine dei popoli verso i loro benefattori) venne detronizzato dai soci; e la società divenne un sodalizio solenne, aulico, con l'intervento dell'ambasciatore di molte altre autorità costituite, e delle eleganze di moda. Ma il Caponi se ne consolò presto, pensando al Sivori, al Braga e agli altri esecutori di grido ch'egli faceva venire intorno alla sua polenta. Solo una volta egli pigliò cappello e ci pare che non l'abbia ancora lasciato; quando, cioè, Matilde Serao gli disse ch'egli "era un antenato!„ No, antenato: i giornalisti moderni non ne hanno; la loro dinastia comincia col telegrafo e col telefono.

I *Ricordi* risentono un po' delle condizioni di salute del Caponi. Sono alquanto slegati. Nel primo capitolo, che riguarda Venezia, alcune cose avvenute dopo, sono dette prima. Vi sono anche ripetizioni; qualche data non è giusta; qualche periodo non si regge bene sulle gambe; ma che importa? Vi è tanto scintillìio di memorie, di spirito senza malizia; vi è tal messe di notizie e notiziette, che dobbiamo dar ragione a un paradosso che certo piace al giovanissimo vecchio: "L'importante non è saper scrivere, ma farsi leggere!„ . . . . . *Lector.*

Un invito di Roosevelt a Ferrero. I nostri lettori sanno che Guglielmo Ferrero è tornato da poco più di due mesi dall'America del Sud, dove ebbe accoglienze trionfali per sè e l'opera sua. Ora è l'America del Nord che lo reclama, non per mezzo d'impresarii e neppure di giornali o di accademie, ma per mezzo del presidente della Repubblica, e di un presidente che illustra l'alta carica col proprio nome e col proprio valore personale. È l'ambasciatore italiano a Washington, signor Mayer Des Planches, che comunicò al Ferrero il desiderio del presidente Roosevelt che egli visiti in quest'anno gli Stati Uniti. Nel pranzo diplomatico della fine di gennaio alla Casa Bianca il presidente Roosevelt pronunciò dopo il banchetto nel circolo degli ambasciatori un elogio calorosissimo all'opera del nostro Ferrero, poi volgendosi all'ambasciatore italiano gli disse quanto avrebbe bramato che il nostro giovane storico visitasse gli Stati Uniti mentre egli era ancora presidente, non solo per conoscerlo e discutere con lui dei grandi problemi storici e sociali che toccano la sua opera, ma per poterlo ricevere nella residenza presidenziale e fargli onore; pregò infine l'ambasciatore di riferire ciò a Ferrero. L'ambasciatore ha eseguito l'incarico comunicando il desiderio del presidente Roosevelt a Guglielmo Ferrero invitandolo ad aderirvi e ricordandogli quanto onore all'Italia farebbe negli Stati Uniti questo suo viaggio. E Ferrero ha telegrafato all'ambasciatore ringraziandolo e dicendo che andrà negli Stati Uniti.

Storia dei Portoghesi. Un libro ch'esce molto a proposito, in questi giorni che la tragedia reale di Lisbona ha richiamato sul Portogallo l'attenzione di tutto il mondo, è la *Storia dei Portoghesi* di Gaetano Carlo Mezzacapo, pubblicata a Napoli per cura della "Società Luigi Camoens„, una società che ha per iscopo la diffusione degli studi portoghesi in Italia. La storia si comporrà di tre volumi, di cui ora è uscito il primo: *L'origine e l'affermazione nazionale*. Prende le mosse dai più antichi tempi e va sino al 1385 d. C., anno in cui con la battaglia di Aljubarrotta si chiuse la celebre rivoluzione popolare che salvò l'individualità della nazione portoghese. La narrazione di questo lunghissimo periodo di storia è condotta con molta dottrina e con ordinata chiarezza. Lo studio dell'anima nazionale dei Lusitani è accurato, e si riflette sui più diversi ordini di fatti storici e sociali.

La Biblioteca Filosofica di Firenze.

Da pochi giorni il Consiglio di Stato ha dato parer favorevole all'erezione in Ente Morale della "Biblioteca Filosofica„ di Firenze; e subito è seguito il Decreto reale. Certamente l'illustre consesso non si deve esser trovato spesso dinanzi ad affari di questo genere. Le dotazioni e gli Enti Morali di beneficenza corporea abbondano, ma nessuno pensa allo spirito. Si pensa a coloro che son ciechi del corpo e non a quelli che son ciechissimi pur avendo gli occhi sani: ai "poveri di spirito„. E oltre che a questi non si pensa agli assetati di sapere, a tutti quelli per cui un libro nuovo significa spesso una colazione di meno....

Di diverso parere è una ricca signora americana (che non vuole essere nominata), la quale accarezza l'idea di coltivare l'Italia spirituale, e dopo varî tentativi e saggi (e non sempre, a mio parere, ben diretti) ha trovato oggi la migliore forma in cui manifestare il suo desiderio. Si tratta di una Biblioteca circolante, dove non sono accolte che opere di filosofi, di mistici, di apostoli — degli eroi spirituali del mondo; nella quale la compera dei libri non dipende più, come nelle solite librerie circolanti, dal capriccio della miss inglese che s'annoia o della sartina rubacuori sentimentale, ma da un gruppo di studiosi che esplica un programma di coltura alta e indipendente. A ciò, come si sa, non servono ora le nostre Biblioteche pubbliche, pur troppo influenzate da professori desiderosi di "specialità„ e in generale di "specialità filologiche„; e non servono anche a causa della ristretta classe di persone cui concedono il prestito e per le formalità burocratiche di cui lo circondano, sicchè leggervi un libro diventa un'opera di pazienza piuttosto che di intelligenza.

La "Biblioteca Filosofica„ si può dire che cominci ora la vita. Perchè tutto il periodo della sua formazione, oscurato dalla leggenda e dalle animosità, le ha impedito di collaborare efficacemente alla coltura del nostro paese.

Formata con pochi volumi, circa 400, nel 1904, negli stessi locali della "Società Teosofica„ di Firenze, e per l'appunto da due che erano ancora teosofi, sebbene *fin da l'inizio* non avesse scopo di propaganda puramente teosofica, soggiacque troppo facilmente all'accusa di essere tale, e quindi venne tenuta in disprego da molta gente, che avvicinandola ci avrebbe pur trovato molti materiali di studio mancanti alle biblioteche di cui Firenze è ricca. Così essa apparve un rifugio di signore pseudo-intellettuali e di giovanotti poco seri, si vociferò che ci si facesse della magia e dello spiritismo, e bisogna convenire che le voci non erano del tutto infondate. Come tutte le istituzioni umane essa è sorta dal caos e da poco, e da da sperare appunto per questa sua capacità d'evoluzione e di miglioramento.

Nel 1905 fu aperta al pubblico, e a poco alla volta, con la penetrazione di elementi estranei e indipendenti, acquistò un'aria di maggiore serietà; si ampliò e aumentò il numero dei volumi e delle materie cui erano dedicati. Tra la teosofia, lo spiritismo e le scienze occulte fecero apparizione libri di storia e di misticismo, e infine di filosofia veramente detta. Il nome da quello un po' torbido di "Biblioteca Circolante, Scienza, Filosofia, Religione„ diventò più preciso: "Biblioteca Filosofica„ e la sua azione divenne più vasta, trasformando i primitivi cunicliaboli prima in conferenze con invito, poi, come ora, in conferenze a invito e pagamento. Noto in ciò il progresso: dalla gente costretta a udire col richiamo del biglietto, si passa alla gente attratta e disposta a spendere per udire!

Il fine della Biblioteca, di combattere le forme materialistiche, una volta esplicantesi un po' troppo con soverchie valutazioni delle scienze occulte, acquistò maggiore ampiezza di intendimenti da quando il direttore Arturo Reghini (un giovane che vi si è dedicato fin da l'inizio) entrò in relazione col gruppo fiorentino del *Leonardo* diretto da Giovanni Papini. Nel 1906 infatti vi furono tenute conferenze su lo spiritualismo, le scienze occulte, ecc., del Reghini e del Palmarini, ma anche sul pragmatismo del Papini, sulla logica matematica del prof. Vacca (ora in Cina per incarico di nostre società scientifiche), sul vegetarianismo del dott. Buti. Ancora più

Domandate il nuovo elegante catalogo N. 5 - BICICLETTE
E. BIANCHI
MODELLI 1908

„Hunyadi János"
Acqua purgativa naturale
"Non esitiamo a dichiarare l'Hunyadi János come la sempre preferibile alle acque purgative che hanno con essa qualche somiglianza. „
(Gazzetta medica di Roma).

ampio fu lo svolgersi delle conferenze 1906-1907, giacchè vi entrò persino un noto studioso cattolico, il sacerdote prof. Salvatore Minocchi, con conferenze sul Padre Tyrrel, e su l'Enigma delle Genesi.

Si deve anzi a lui se il nome della "Biblioteca Filosofica„ è corso in questi ultimi giorni per le gazzette d'Italia, perchè per la sua ultima conferenza che ha tenuto quivi due settimane or sono, è stato sospeso *a divinis*, suscitando dispute fra teologi e cattolici sulla giustizia o ingiustizia di questo provvedimento. Comunque sia i nomi e gli argomenti dei conferenzieri mostrano l'ampiezza di intenti e la tolleranza di opinioni che sono nel programma della Biblioteca. Perchè questa istituzione fiorentina non andasse perduta o per cangiamento di volontà personali o per possibili disgrazie, la si erige ora in Ente Morale indipendente da ogni setta o dogma. Basti ricordare che membro del Comitato dirigente, oltre il prof. Guido Ferrando attuale direttore, è il comm. Guido Biagi della Laurenziana, per capire che ogni intendimento leggero o settario è escluso.

Sotto l'attuale direzione del Ferrando, la Biblioteca acquista sempre più una fisionomia seria e filosofica. Gli acquisti si moltiplicano e presto i volumi arriveranno ai 5000, numero non lieve se si pensa che sono ben scelti e contengono opere rarissime e costosissime. Vi sono due grandi sale, una per le conferenze e una per la lettura, un gabinetto di lavoro per gli studiosi, un parlatorio, una stanzetta per la direzione, un vestibolo spogliatoio. La posizione è eccellente, dinanzi al Cimitero degli Inglesi che ispirò Foscolo per i *Sepolcri* e Böcklin per l'*Isola della Morte*; le stanze dànno sopra un giardinetto pieno di rose, fresco d'estate e battuto dall'aria fiesolana.

Non manca a questa eccellente istituzione che di vincere le ultime diffidenze del pubblico grosso e gli ultimi dispetti dei professionali del sapere, che vedono di mal occhio sorgere un luogo di studio senza diplomi, concessioni o elargizioni governative. Il gregge bollato fiuta l'eresia scientifica e l'anarchia filosofica dove non c'è il compito e la lezione scolastica.

Ma ormai anche questo stadio è prossimo a cessare. Illustri scienziati come il prof. Pavolini, professori del R. Istituto come il Regàlia, non sdegnano venire a parlarvi, sicuri di trovare spesso un pubblico più attento di quello obbligatorio delle Università; e dall'onorevole Rosadi al Padre Ermenegildo Pistelli, da Enrico Corradini a Antonio Beltramelli, ormai molte celebrità e notabilità fiorentine vi hanno fatto soggiorno. E non nomino le signore, che dànno a questo luogo di studio anche una troppo vivace nota di mondanità.

Così fra i pericoli, le evoluzioni, i contrasti di tendenze si è andato formando e prenderà forma più precisa e più personale questa, credo unica, istituzione italiana per l'alta coltura dello spirito.

GIUSEPPE PREZZOLINI.

Il centenario di San Giovanni Crisostomo.

Veramente nei libri si legge Grisostomo, invece che Crisostomo, ma poichè questa parola, d'origine greca, vuol dire che il diacono, prete, Giovanni, arcivescovo di Costantinopoli nel quarto secolo, aveva la bocca d'oro (*crisun-stoma*) perchè parlava da incantare, così va detto Crisostomo, sebbene i calendari sacri dicano Grisostomo. Non fu senza contrasti la sua vita, nonostante la bellezza aurea della sua parola; ebbe fama di arcivescovo rigidamente retto, e come accade sempre della virtù, che si suscita contro i più accaniti nemici, questi riuscirono a fare deporre Crisostomo dalla sua sede arcivescovile per sentenza di un sinodo tenutosi in Calcedonia, e per decreto imperiale fu mandato in esilio, avviandosi al quale morì nel gennaio del 407 o del 408. Così la chiesa ricorda il Crisostomo nel gennaio — i latini il 27 e i greci il 30; e la chiesa il 12 febbraio ha celebrato il quindicesimo centenario dalla sua morte, con grande pompa, in Vaticano, presente il papa Pio X, attorniato dalle autorità ecclesiastiche e dal clero di rito greco, nei loro caratteristici e fastosi costumi. San Giovanni Crisostomo non fu solamente aureo oratore: fu anche scrittore; tredici volumi in-folio delle sue opere furono pubblicati a Parigi, tra il 1728 e il 1738 dal Montfaucon. Uno, fra i tanti suoi libri, si può dire ritornato di attualità per recenti disposizioni emanate da papa Pio X sulle *perpetue*. In fatto, Giovanni Crisostomo scrisse anch'egli un volume sulle *serventi dei sacerdoti*, giacchè le licenze che si prendono certi preti nel secolo XX, se le prendevano anche molti del secolo IV; il che prova che, diremo così, le audacie del *modernismo* sono state di tutti i tempi.... e saranno!...

I LOTTATORI CHE PRESERO PARTE AL TORNEO INTERNAZIONALE

pel campionato del mondo all'*Eden* di Milano (fot. Varischi, Artico e C.).

Prima fila: 1. Jourdan d'Uzès, francese; 2. Ernesto Castelli, italiano; 3. Hollerick Le Boucher, olandese; 4. Paul Bahn, tedesco; 5. John Belling, inglese; 6. Jackson, danese; 7. E. Grenis, italiano; 8. Emilio Raicevich, triestino; 9. Giovanni Raicevich, triestino. - *Seconda fila*: 10. François Fournier, francese; 11. Arturo Amoni, italiano; 12. Wil y Stalling, tedesco; 13. Karamann Ali, turco; 14. Pietro II, basco; 15. Van der Bech, olandese; 16. Fonson Pierre, belga.

Sono terminate lunedì sera le sfide di lotta all'Eden di Milano, che destarono tanto interesse e tanta emozione, negli appassionati di questo genere di sport. Sono state serate trionfali per il campione mondiale Giovanni Raicevich, il giovane triestino dal collo di toro e dai muscoli di acciajo. Egli è venuto a noi preceduto dalla fama del più forte lottatore del mondo. Nel 1905 riuscì vincitore del campionato d'Europa a Bruxelles, nel 1906 vinse il campionato sud-americano a Buenos Aires, nel 1907 è proclamato vincitore del campionato del mondo a Parigi, battendo Laurent Beaucairies ed il gigante serbo Antonich.

Nelle lotte all'Eden, abbattè l'uno dopo l'altro i più forti campioni, vincendo il fortissimo inglese John Belling, e il proprio fratello, il suo maestro, Emilio Raicevich.

L'ultima serata fu la più emozionante, perchè appunto in quella sera si disputarono il primato Giovanni Raicevich, e il Belling. La lotta durò quasi un'ora e finì colla vittoria di Giovanni. Dopo si procedette alla proclamazione dei premiati: 1.° Giovanni Raicevich, italiano; 2.° John Belling, inglese; 3.° Emilio Raicevich, italiano; 4.° Karaman Ali, turco; 5.° Castelli, italiano; 6.° Jourdan d'Uzès, francese; 7.° Bahn, tedesco; 8.° Pietro II, basco....

Di prossima pubblicazione [nella raccolta di **Saggi e Conferenze**]

Cos'è il Modernismo? opuscolo di G. Prezzolini. Una Lira.

Papà Eccellenza
dramma in tre atti, di Gerolamo Rovetta
Un volume in-16 in carta di lusso: ***TRE LIRE.***

Passa l'Amore
Novelle di Luigi Capuana
Un volume in-16 di 350 pagine: ***Lire 3,50.***

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

UOMINI E COSE DEL GIORNO

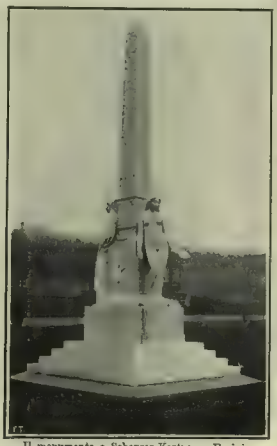
Il vapore "Perseo" affondato nel porto di Napoli (fot. Fiorentino)

Intorno al teatro di Wagner a Bayreuth nel 25.° anniversario della morte del maestro. (Fotografia Florilli).

"Ma se tutto il giornale è dedicato ad uomini e cose del giorno!" diranno i lettori che seguono questa nuova rubrica. Sicuro, hanno ragione. Ma i fatti interessanti che accadono, le persone che fanno parlare di sè sono tante, ed è così ricco il materiale che ci perviene quotidianamente da ogni parte del mondo, che dobbiamo condensare e radunare in questa pagina, che è un piccolo cinematografo, cose e persone che spesso meriterebbero collocamento migliore e maggiore sviluppo se non si avesse da fare i conti con lo spazio, tiranno inflessibile. Il venticinquesimo anniversario della morte di Wagner, per esempio, meriterebbe che se ne parlasse a lungo. Ma abbiamo avuto in Italia il primo anniversario della morte di Carducci, e per la commemorazione solenne di Bayreuth dobbiamo accontentarci di dare una veduta del celebre teatro nel giorno della commemorazione. — Lo stesso facciamo per l'inaugurazione del teatro Corea a Roma, di cui parlò due numeri fa Gino Monaldi. La nuova sala fu inaugurata il 16 febbraio con un concerto sinfonico diretto dal maestro Martucci. La nostra fotografia mostra l'elegantissimo uditorio intervenuto al concerto inaugurale. — Nello stesso giorno ebbe luogo a Roma la solita commemorazione di Giordano Bruno davanti al monumento con i soliti discorsi e tumulti anticlericali che finirono con un parapiglia, un po' di busse e qualche contusione. — Nel porto di Napoli il vapore *Perseo* della Navigazione Generale, fratello di quel povero *Sirio* naufragato tragicamente nelle acque spagnuole, fu investito il 12 febbraio dal piroscafo *Florida* del Lloyd italiano presso l'imbarco degli emigranti. Il *Perseo* fortunatamente si trovava a bassissima pressione, il che evitò lo scoppio delle caldaie; ma il piroscafo si piegò sulla prua e calò lentamente a picco terminando così una lunga e laboriosa carriera che data dal 1869. — Un salto a Parigi a dare un'occhiata al bellissimo monumento che lo scultore Dalou ha eretto al Lussemburgo in memoria di Scheurer-Kestner, colui che in Senato disse la prima parola in favore di Dreyfus e fu uno dei più strenui combattenti per la Verità. È la Verità sotto forma di una bella donna nuda occupa un lato del monumento, e la Giustizia, molto vestita questa, l'altro lato. — Verità, Giustizia... ecco anche la Pace, ossia il progetto che l'architetto Giovanni Mancini di Roma ha presentato al concorso per il palazzo della Pace che dovrà sorgere all'Aja. E intanto non si parla che di guerra....

Il progetto dell'architetto Giuseppe Mancini per il palazzo della Pace all'Aja.

La tumultuosa commemorazione di Giordano Bruno a Roma (fot. Dante Paolocci).



Il monumento a Scheurer-Kestner a Parigi, dello scultore Dalou, al Lussemburgo (fot. Branger)

L'inaugurazione del ristaurato teatro Corea a Roma. (Fot. Dante Paolocci).

CENTOCELLE

romanzo di **DIEGO ANGELI**
illustrato da CAMILLO INNOCENTI

VIII.

La recita di beneficenza era stata prorogata di quindici giorni, perchè nessuno degli attori e delle ballerine era pronto per la data stabilita. Di più le scene dipinte da Miss Peacock e per le quali ella aveva messo sottosopra mezza Roma, non risaltarono affatto il giorno che furono provate sul palcoscenico del teatro Nazionale. Quei fondali che essa aveva dipinto con la paziente finitezza della sua arte prerafaelita, veduti dalla platea non si distinguevano più e apparivano incerti e confusi come ricami sbiaditi. Lo stesso era accaduto per gli attrezzi della commedia goldoniana e per i cespugli fioriti del bosco di Brolangia. L'artista, abituata a illustrare le avventure dei cavalieri erranti e le poesie della vita nuova, nei piccoli acquarelli scialbi dei libri di strenne infantili, non conosceva gli effetti teatrali e le illusioni ottiche della scenografia. Il suo lavoro fu dunque dichiarato inutile, e si dovette ricorrere agli scenografi abituali, con gran dispetto della esile pittrice anglosassone la quale dichiarò a tutti che gl'italiani erano un popolo di *awfully bad taste*.

In quanto agli attrezzi fu l'Alciato che in compagnia di Francesco Marrai e del conte Tornabuoni — segretario del comitato organizzatore — dovette occuparsene all'ultimo momento. Dopo aver chiesto un vano aiuto alle due compagnie drammatiche che in quel momento recitavano a Roma e che si disinteressarono con molta amabilità di uno spettacolo per il quale non erano state richieste di consiglio e di opera, finirono nei magazzini polverosi di un vecchio attrezzista teatrale, dove erano accatastati i varii accessorii coi quali una compagnia raccogliticcia poteva mettere in scena, così la vecchia azione danzante come il melodramma romantico.

Questi magazzini erano dentro un fienile abbandonato, che in altri tempi doveva sorgere sulle mura della città, subito passata la Porta Angelica. Per giungervi bisognava salire una scaletta esterna di legno, che scricchiolava e gemeva ad ogni passo, e aspettare pazientemente d'innanzi a un portoncino mentre una coppia di cani svegliati dal tintinnìo di un campanello fesso, abbaiavano ferocemente come se la casa avesse ad essere invasa dai ladri.

— Non c'è nessuno, — osservò il conte Tornabuoni dopo aver suonato due volte.

Ma Andrea Alciato, più pratico, lo consigliò di suonare una terza volta, dopo di che si udirono i passi pesanti di qualcuno che veniva ad aprire, e il signor Moretti, in persona, — un vecchio con una grande barba bianca e una papalina di velluto — introdusse i visitatori nel suo magazzino. Quel vasto locale era pieno di oggetti fuori d'uso, tentennanti e polverosi. Si sarebbe detto che là fossero andati a finire tutti i rottami del mobilio povero, miserabili avanzi di sequestri giudiziarii, di oscuri fallimenti, di famiglie rovinate e disperse. E accanto a questi si vedevano tutti gli accessorii delle tragedie dimenticate: poltrone e tavolinetti di legno dorato per la « reggia », coppe di legno per i « bagordi del convito », calamai e campanelli per firmare le sentenze di morte o di grazia, tronchi d'albero e « duri sassi » di cartapesta dove si sarebbe sdraiato il « ramingo derelitto » o il prigioniero innocente. Poi venivano le armature, corazze romane e barbute medioevali, targhe di opliti e grandi scudi di crociati, cataste di spade di latta e selve di alabarde di legno; per finire coi pranzi sontuosi dei principi e dei re, le tavolate piene di polli arrosto di cartapesta, di pesci argentati e d'inverosimili frutta d'ogni colore. Tutto il ciarpame obliato del vecchio teatro, che riviveva ancora sulle scene dei teatrini di provincia e che aspettava la sua sorte negli stanzoni polverosi del signor Moretti.

— *Mais ça ne fait pas pour nous!* — disse il conte Tornabuoni rivolgendosi ai suoi compagni che guardavano curiosamente quel mondo morto.

— *Je le crains aussi, mais voyons tout de même*, — rispose l'Alciato.

Ed espose al signor Moretti lo scopo della loro visita.

Questi ascoltò attentamente, poi spolverando con la mano callosa un ammasso di cartone, disse:

— Ho capito. Per la recita goldoniana ecco qui, — e indicò due o tre mobilini equivoci che dovevano rappresentare per lui il colmo dell'eleganza settecentesca. — In quanto al ballo medioevale — niente paura — da Moretti si trova ogni cosa.

E senza aggiunger altro si diresse verso le profondità del magazzino e ritornò poco dopo con le braccia cariche di rosai artificiali, dove tra un fogliame di carta velina atrocemente verde erano cuciti dei fiocchetti di lana rossa, intignata e scolorita che dovevano rappresentare le corolle fiorite.

— Ecco i fiori, — disse buttandoli ai piedi dei visitatori e sollevando una nuvola di polvere.

Poi, tirando una tenda di percallina sdrucita, mostrò uno scaffale dove erano allineati gli « elmi medioevali » dalla barbuta tedesca del secolo XV fino all'elmo di cuoio e d'ottone dei legionarii romani del '48!

— E queste sono l'armature. Resta inteso che vi manderò ogni cosa rimesso a nuovo. Per quando vi serve?

Tornabuoni rimaneva perplesso:

— Veramente non vedo bene donna Giovanna seduta su quella poltrona! — disse poi rivolgendosi all'Alciato.

— Nè io le fate di Brolangia fra quelle rose, — sospirò Marrai.

— Lasciate fare a me, — rispose il Poeta.

E rivolgendosi verso il signor Moretti soggiunse:

— Ecco: la data non è ancora decisa; quando avremo stabilito qualcosa ve lo faremo sapere.

— Come vi pare, — rispose l'attrezzista che aveva capito come quei giovanotti non volevano concludere nulla.

E li accompagnò alla porta, di cattivo umore, mentre un vecchio cane da caccia guercio e spelacchiato e un lupetto petulante ripresero il loro abbaiare feroce dall'alto della scala tarlata.

— Ma tutto quel ciarpame non ci può servire a nulla! — osservò il conte Tornabuoni a pena furono usciti. — Io già do le mie dimissioni. Non c'è nessuno che si voglia occupare di niente e questo non è serio.

— Per conto mio, — interruppe Francesco Marrai, — non so come anderemo in scena. Ogni giorno accade qualche novità e finora non si è fatta una prova veramente completa.

— No, non è serio, — ripeteva il Tornabuoni scuotendo la testa, — non è serio!

Andrea Alciato taceva, ma in fondo era anche lui della stessa opinione. Quei comici improvvisati avevano tutti i capricci e tutte le pretese dei comici veri. Già due o tre volte egli che aveva la mania delle citazioni, aveva ripetuto l'invettiva di Molière. *Oh les étranges animaux à conduire que le comédiens!* E poi si era consolato coi pettegolezzi dell'una e con le paure dell'altra e aveva radunato intorno a sè il solito gruppo di ballerine che non chiedevano altro se non interrompere le prove. Si sarebbe detto anzi che il travestimento scenico, travestisse anche le loro anime. Fra un atto e l'altro, negli angoli appartati della sala da ballo in casa Anguillara o nei camerini del teatro Nazionale, quelle signore e quelle ragazze si davano a un linguaggio che non avrebbero osato altrove. Ogni tanto, una di loro prendeva l'Alciato per un braccio e lo trascinava da un lato per raccontargli un aneddoto scabroso o per ripetergli un brano di conversazione udita fra le quinte e piena di doppi sensi immaginarii.

— È la polvere del palcoscenico! — diceva filosoficamente l'Alciato, osservando il progresso di quella ebbrezza della scena che vinceva ad una ad una tutte le attrici di quella aristocratica compagnia. — Esse credono che il teatro sia così! Ahimè!

E continuava le prove che non avanzavano. Verso la fine della stagione, tutto parve compromesso, perchè una delle ballerine, indispettita, si ritirò. Fu necessario ridurre le sette coppie a sei e pregare un'altra ballerina ad abbandonare la scena.

— Di questo non mi occupo certo io! — disse Andrea Alciato alla principessa di Baccano che gli esponeva il fatto.

— E allora, principessa, tocca a lei.

— C'è da perdere la testa! — fece donna Olimpia, passando la mano esangue sulla fronte bianchissima come per cacciarne un pensiero importuno.

— Veramente nessuno prende la cosa sul serio: è una vergogna! — osservò Mary Conti, scuotendo la bella testina bionda in atto di dispetto.

Finalmente tutte le difficoltà poterono essere appianate e si fissò la data definitiva della rappresentazione. I mobili per gl'*Innamorati* furono offerti dal principe di Serravalle, che aveva una collezione di oggetti settecenteschi, e gli accessorii per il balletto li procurò Andrea Alciato che gli aveva trovati in varii studii d'artisti. Così tutto fu pronto per la seconda domenica di quaresima. Del resto, l'aspettativa era grandissima, perchè i giornali compiacenti avevano esaltato già da un mese il programma, gli esecutori, la musica e la messa in scena dello spettacolo. Il teatro era quasi tutto venduto fino dalla vigilia della prima rappresentazione e una signora americana che abitava al *Grand Hôtel* offrì duecento lire per potere assistere alla prova generale, prova a cui doveva essere presente Sua Maestà la Regina.

Fra tante ansietà di preparativi e di contrasti si verificarono varii inconvenienti, sì che alcuni che si erano prenotati rimasero senza posto.

— È una vergogna! — diceva miss Clara Dewy alla signora Samiani la mattina stessa della recita. — Sono stata in persona a prenotarmi dalla Anguillara, e si sono dimenticati di mandarmi il palco. È una vera sconvenienza. E voglio che l'Anguillara lo sappia.

— Calmatevi, miss Dewy, — le rispon-

Proprietà letteraria. — Published in Milan, February 23rd, 1908. Privilege of copyright in the United States reserved under the Act approved March 3rd, 1905, by Fratelli Treves.

ARGENTERIA KRUPP
NICKEL PURO PER CUCINA
MARCHE DI FABBRICA
MILANO - Piazza del Duomo, 26

deva la signora russa da cui ella era tornata dopo una lunga assenza durante la quale non aveva avuto evidentemente bisogno di lei, — la principessa di Baccano mi ha mandato alcuni palchi e credo che uno ne sia rimasto ancora. Ve lo darò volentieri.

Miss Dewy tacque e riprese l'umile atteggiamento che aveva sempre ogni volta che si sentiva inferiore.

— Eccolo, — fece la signora Samiani dopo aver cercato in una scrivania.

— Ma voi verrete con me, non è vero? — dimandò l'americana.

— Vi ringrazio, miss Dewy, — rispose madame Samiani. Ma veramente non saprei venire con voi, non sono abbastanza elegante, non è vero?

E dicendo queste parole, la guardò fissa negli occhi. Miss Dewy abbassò il volto arrossendo e non osò guardarla.

— Cosa dite? come potete immaginare.... — balbettò confusamente.

— Ma non immagino nulla: siete voi stessa che lo avete detto alla contessa Cordieri. Solamente avete avuto torto. Voi sapete benissimo che io non ho nessuna pretesa di eleganza o di mondanità, che non cerco di andare a destra e a sinistra, io, e che su dieci inviti che mi fanno ne accetto uno. E ancora!... E poi dovevate riflettere che la contessa Cordieri è amica mia e che ero stata proprio io a presentarvi a lei.

— Io non ho detto così, — piagnucolò l'americana. — Io le avevo fatto notare che una persona come voi, così graziosa e così distinta...

La signora Samiani annoiata, la interruppe con un gesto.

— Sì, dicevo così: lasciatemi finire. Volevo dire, dunque, che era un peccato che non vi piacesse la *toilette*, ecco.

— E sia pure come dite, — fece la signora Samiani stringendosi nelle spalle. — Del resto importa poco. Mi premeva di quello che vi ho detto più per il torto che vi potrebbe fare, che per il danno che potrebbe derivarmi.

Allora, verrete?

— Vi ho già detto che non posso.

— Ma allora mi toccherà ad andarvi sola! Capirete che non sarebbe conveniente!

Questa volta madame Samiani non rispose e miss Clara si alzò confusa.

— Vi manderò i denari a casa, dimani, — ella disse congedandosi.

— Oh, non c'è fretta. Arrivederci, miss Dewy.

E l'americana scese le scale di casa Samiani, inquieta di quanto era accaduto e noiata di doversi presentar, sola, in un palco, a quella grande solennità mondana.

La sera il teatro Nazionale era pieno, e il Re e la Regina assistevano allo spettacolo dal loro palco.

— Alciato, io mi sento morire! — disse la contessa Barbiani, che era una delle ballerine, pochi minuti prima che il sipario si alzasse sulla commedia di Goldoni.

— In quanto a me, — fece Mary Conti, — camminando con precauzione per non sciupare i veli verdi del suo vestito di Fata, — sono decisa di godermi lo spettacolo. Andrò nel palco di mammà, e non sarò vista da nessuno.

— E Paola è arrivata? — interruppe Carla Capizucchi che giungeva in quel momento. — Volete scommettere che accadrà qualcosa? Stani, ho veduto un ragno.

— I ragni, oramai portano fortuna, Carla.

— Ma no: ti assicuro, Mary, a me è accaduta sempre....

Ma fu interrotta alla sua volta da una cameriera che le veniva incontro con le mani piene di spilli, e che a pena la ebbe scorta si mise in ginocchio ad accomodarle un lembo della veste.

In quel momento entrò Paola Farnese, ravvolta in un grande mantello di panno bianco che lasciava a pena intravvedere l'orlo della gonna di velo ricamato da cui guizzavano i piedini calzati di rosa.

Ma fu interrotta alla sua volta da una cameriera che le veniva incontro con le mani piene di spilli, e che si mise in ginocchio ad accomodarle un lembo della veste.

— Ho fatto tardi? — dimandò all'Alciato che stava appoggiato a una quinta col manoscritto in mano.

— Ma no: avrà tutto il tempo. Vuol che la conduca al suo camerino?

Ella era accompagnata da suo zio che salutò il poeta e lo seguì a traverso i fondali sospesi e i vasi di bambù che avrebbero formato tra poco il bosco di Brolangia.

— Mary Conti e Carla Capizucchi hanno deciso di assistere, da un palco, alla recita degl'*Innamorati*, — disse il poeta, come l'ebbe lasciata sulla porta del suo camerino.

— Già, in fondo, potrei andarci benissimo anch'io. Mio dio, come è sporco, qui! — mormorò, poi, la giovinetta volgendosi intorno e guardando quel bugigattolo che la luce elettrica rischiarava troppo crudamente. — Sì, sì, è meglio che vada a vedere la Tornabuoni. E lei, Alciato?

Ma il giovane non voleva farsi vedere anche per evitare i frizzi e le osservazioni dei giornalisti suoi amici, che si erano dovuti invitare per l'esito finanziario dell'impresa. Pure dovette accompagnare fin nel corridoio donna Paola, che entrò nel palco della principessa di Baccano, e una volta fuori del palcoscenico non potè rifiutare il braccio a Mary Conti che, timida nel suo vestito di Fata, coi lunghi capelli neri sparsi sulle spalle e coronati da giacinti, cercava disperatamente il palco di sua madre e temeva da un momento all'altro di essere sorpresa in quel costume. Quando il palco fu trovato, egli si ritirò nel *foyer* per fumare una sigaretta e vi trovò don Giannetto Condulmieri, che aspettava la fine dell'atto, per raggiungere la sua poltrona.

— È così? — dimandò il principe di Settevene, — anche lei si è dato alla beneficenza?

Ma l'Alciato si strinse nelle spalle.

— Se sapesse quanto poco me ne preoccupo! La principessa di Baccano mi chiese il manoscritto di *Viviana* e mi pregò di aiutarla a metterlo in scena, e siccome io debbo molto a donna Olimpia, così non mi sono rifiutato.

— Non volevo dir questo, — riprese don Giannetto, che dal tono della risposta aveva capito come il poeta si fosse offeso della sua lieve ironia. — Ha fatto benissimo a fare così. Parlavo in tesi generale. Lei sa che io sono nemico di questa beneficenza. Se le signore si quotassero e dessero un tanto di tasca loro, sarebbe più dignitoso e più degno.

— Lo capisco, — disse l'Alciato, — ma non basterebbe. L'anno scorso, i varii spettacoli di beneficenza, i tè, le fragolate, hanno dato più di trecentomila lire. Si troverebbero dieci signore che vorrebbero o potrebbero dare trentamila lire a testa? O anche, se vuole, cento che si sottoscrivessero per tremila? Del resto, badi, sono anche io nemico di certi spettacoli pubblici.

— Dunque mi dà ragione?

— Sì, per quello che riguarda il ballo. Nell'originale, il balletto non c'era e *Viviana* era una *sceneta* in versi e nulla più. Ma si volle aggiungervi l'attrattiva delle danze e si accettò il consiglio del Marrai che aveva scritto la musica. Una signora non dovrebbe mai mostrarsi come una ballerina sopra un palcoscenico dove la sera innanzi si sono recitate le *Pillole d'Ercole*, per esempio, o *Niente di dazio!* E lei ha perfettamente ragione. È un'arme troppo buona che mettiamo in mano ai sovversivi.

— Questa è anche la mia tesi, — concluse don Giannetto accompagnando il poeta fin sulla porta del palcoscenico. — E ora, buona fortuna al poeta, tanto più che il poeta è delle mie stesse idee politiche, — fece porgendogli la mano.

Andrea Alciato entrò sul palcoscenico nel momento in cui cadeva il sipario.

— Questa è una indecenza! — gridava

LIQUORE STREGA
TONICO DIGESTIVO
SPECIALITÀ DELLA DITTA
GIUS. ALBERTI
BENEVENTO
FORNITRICE RR. CASE

TORTELLINI non più altra delle MINESTRE
PASTINE GLUTINATE per BAMBINI e MALATI
F. O. F.lli BERTAGNI - BOLOGNA

MOTIVI CARNEVALESCHI *Note comiche di FABIO SERTI.*

Il carnevale classico, gaudente e spensierato, tutti convengono che sia morto sepolto.

Il Grande di Spagna, unito e solitario...

l'antico romano....

e l'immancabile Mefistofele, tentato invano di risuscitarlo.

Con ciò non si deve dire che anche le maschere siano scomparse. No: esse invece durano tutto l'anno, appiccicate sul volto di molti.

la contessa Tornabuoni, rossa in viso, irritatissima, — non dovevate accettare! non si lascia un'attrice a far scena vota per un quarto d'ora.

— Presto! presto! in scena! — diceva un ometto basso e sporco che si occupava della direzione. — Nessuno si è accorto di nulla. Vi assicuro.

Il sipario si rialzò fra gli applausi per tre volte di seguito. Andrea Alciato si rifugiò nel camerino di donna Paola per aspettarvi la fine degli *Innamorati* dove fu raggiunto da tre delle sue fate che si misero a raccontargli le furie della Tornabuoni, le civetterie di Carla Capizzucchi e le enormità che si credeva in dovere di dire la marchesa Landi, una signora della società nera, riservatissima sempre e che in quei giorni era stata vinta anche lei dall'ebrietà della scena.

— E se proprio è necessario di rimontarla, ci pensi un po' lei, — concludeva una delle tre fate, con un riso sguaiato, mentre le altre le facevano coro e una essendosi avvicinata alla tavoletta, d'innanzi allo specchio esaminava gli oggetti di avorio e di argento che vi aveva portati la Farnese.

— Guarda come Paola ha tutto quanto è necessario per dipingersi! — osservò poi aprendo una scatoletta piena di pasta rossa. — E poi questa smorfia dei gigli da per tutto!

E chinandosi all'orecchio della sua compagna, disse piano qualcosa che rinnovò le risate di poco prima.

Così venne l'ora di *Viviana* e il solito ometto grasso chiamò l'Alciato perchè andasse a dare un colpo d'occhio ai boschi fioriti di Brolangia. La scena era veramente graziosa, perchè in mancanza di uno scenario dipinto, si era provveduto con una profusione di piante e di fiori naturali che la principessa di Baccano aveva fatto venire dalle sue serre famose.

— Alciato, mi raccomando a lei! — fece con la voce un po' commossa donna Paola, andandogli vicino dietro la quinta.

Il sipario intanto si era alzato e un mormorio del pubblico aveva fatto capire che la profusione di tutti quei fiori era piaciuta. Poi Merlino entrò in scena, tutto vestito d'oro e disse i primi versi della sua parte:

> Se nella lunga attesa della mia vita errante
> Potrò al fine trovare la desiata amante,
> Se fra i vani incantesimi, della vana magia,
> Trovi l'Eletta, e al fine l'Eletta sarà mia....

Arnaldo Frassini recitava questi versi abbastanza naturalmente e gli spettatori lo ascoltavano con interesse. Ora toccava a donna Paola.

— In scena, in scena! — fece l'Alciato che seguiva col copione in mano le *battute* degli attori.

La giovinetta si fece rapidamente il segno della croce, varcò la breve linea d'ombra e si trovò nello sfolgorio della scena accolta da un applauso che la sua bellezza trionfale aveva saputo suscitare. La rappresentazione, da quel punto si svolse trionfalmente per gli attori e per le danzatrici.

Merlino sedusse la Fata e ne fu sedotto alla sua volta. Si vide rinchiuso nel cerchio magico. Divenne vecchio e prigioniero dell'ingannatrice. Allora, ad una ad una le fate del bosco uscirono da ogni cespuglio

Gli odierni programmi scolastici, specialmente quelli degli studî medî, esigono purtroppo dai giovinetti degli sforzi talvolta superiori alle energie del loro organismo. Per riparare ai danni della sovraffatica e per rianimare le energie vitali e lo spirito, nulla v'ha di meglio della Somatose.

e da ogni arbusto in compagnia degli spiriti dei fiori e chiusero per sempre in una rete d'incantesimi e di danze il vecchio mago ridotto all'impotenza, mentre il pubblico entusiasmato chiamava gli autori e gli esecutori al proscenio e chiedeva il *bis* dell'ultima scena che veniva concesso fra l'entusiasmo di tutti.

Finita la rappresentazione, i cavalieri settecenteschi e le fate prerafaelite si ritrovarono al *Grand Hôtel* dove la principessa di Baccano invitava a cena tutti coloro che avevano partecipato alla rappresentazione.

— Venite con me! Venite con me! — fece la marchesa Landi trascinando Andrea Alciato nella sua carrozza e sommergendolo fra le trine, le sete, i fiori e i ricami della sua veste floreale. — Sapete che ci sarà da ridere stasera! Figuratevi che Mrs Hornbell, arrabbiata di non essere stata scelta fra le fate, dà una grande cena seguita da un ballo a questo stesso Grand Hôtel. Cosa ne dite? I cavalieri verranno alle mani. *Guerre en dentelles!*

Ma veramente non accadde nulla di tutto ciò, e le due comitive giunsero quasi contemporaneamente nella sala della cena, prendendo i loro posti a due tavole distinte.

— E questa è la quaresima! — disse il conte Brancardi con la sua pronuncia strascicata, indicando le dame e i gentiluomini in costume.

— Purchè non si balli! — rispose la marchesa Landi che rappresentava la fata « non ti scordar di me » ed era tutta ricoperta di fiorellini azzurri. — E poi è per beneficenza!

— E la beneficenza scusa tutto, — interruppe Giannetto Condulmieri, indicando a sua cugina Arnaldo Fràssini e donna Paola seduti al posto d'onore. — Pur di montar bene a cavallo o di darsi attorno per la carità pubblica, si passa sopra ogni considerazione privata.

Poi servendosi un *medaillon de foix gras*, soggiunse con l'aspetto più naturale di questo mondo:

— Ho saputo che lo avete invitato ai vostri mercoledì. — Benissimo! Oramai non vi manca più che l'avvocato Rambaldi e miss Dewy perchè il serraglio sia completo!

(Continua) DIEGO ANGELI.

LE PARFUM IDEAL HOUBIGANT parfumeur. Paris.

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
Questo Liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.

Voigtländer & Sohn S. - A.
Manifattura d'ottica e meccanica di precisione
BRUNSWICH (Germania)
Succursali a Berlino, Amburgo, Pietroburgo. Vienna, Londra, Parigi, Mosca, New-York.
Camera "ALPIN,,
soltanto cm. 4 di spessore
a triplo allungamento tutto in metallo leggero.
Chiedere il Catalogo "ALPIN,, 243, gratis.
NUOVO MODELLO

"AU CORSET GRACIEUX,,
SORELLE LANDSBERG
MILANO - Via Mercanti, 10 - Casella Postale 525
C.P. A LA SIRÈNE PARIS — FORME DROITE RATIONNELLE — La 1re Marque de France
N. 5010 — Busto gran novità, speciale per abiti tailleur, in coutil rosa, celeste, bianco, crème, molto diritto, due paia giarrettiere . . . . . L. 15
N. 5018 — Lo stesso modello in broccato, molto elegante . . . . . L. 20
N. 5020 — Lo stesso modello in batista, leggerissimo . . . . . L. 22 —
N. 235 — Splendido modello alto di petto, lungo ai fianchi, in bellissimo broccato, ricche guarnizioni, giarrettiere . . . . . L. 18 —
N. 120 — Lo stesso modello più elegante, due paia giarrettiere, uno dei migliori modelli della stagione . . . . . L. 28 —
CATALOGO GRATIS

Di prossima pubblicazione
Nella Colonia Eritrea
Quattro Lire. di RENATO PAOLI
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Madri, allattate voi stesse!
Lactagol
procura latte e rinforza la Madre ed il Bambino!
Raccomandato da migliaia di medici - In vendita nelle farmacie. - L'opuscolo "L'allattamento materno,, vien spedito gratis e franco dalla fabbriche esclusive.
PEARSON & C., 11, Rue Payenne, Parigi ed Amburgo, oppure dai depositari generali per l'Italia
A. MANZONI & C., Milano - Roma.

GRAMMATICHE TREVES
ITALIANA di P. PETROCCHI. Per le Scuole secondarie L. 2,50. — Per le elementari inferiori Cent. 50; elementari superiori L. 1.
TEDESCA di Filippo Bavizza. — Un volume in-16 Tre Lire.
SPAGNUOLA di Carlo Boselli. — Un volume in-16 Lire 3,50.
COMPENDIO, di C. Boselli. — L. 1,50.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano

Ovomaltina
del Dottor WANDER
dona Salute, Forza ed Energia in tutte le età.
Potente ricostituente d'un gusto delizioso, guarisce esaurimento fisico ed intellettuale, malattie di stomaco e d'intestini, anemia, neurastenia, esaurimento di forze, ecc.
Nutrimento dietetico concentrato, immediatamente assimilabile nelle febbri tifoidee ed altre malattie febbrili.
Alimento di forza, indicato specialmente per la superalimentazione dei tubercolosi.
Campioni e letteratura dal Rappresentante generale per l'Italia: Canetta Ettore, MILANO, Via Vincenzo Monti, 32.
Trovasi in tutte le Farmacie.

VICHY-GIOMMI
STERILIZZATA
DISSETANTE E DIGESTIVA PER ECCELLENZA
Trovasi in tutte le Farmacie, Drogherie ed Alberghi.
Ventiquattro Medaglie di Primo Grado - Gran Diploma d'onore, Milano 1906
MILANO - TORINO - BOLOGNA - PESARO

TEATRI.

∿∿ Al Lirico di Milano, dove recita la compagnia di Flavio Andò, si replica una delle più simpatiche commedie comparse in questi ultimi tempi, *Suo padre*, di Alberto Guinone e Alfredo Bonchinet. Anche questa si basa sul divorzio. La signora Orsier, donna molto severa, è divorziata dal marito, Carlo, un architetto di genio, ma pure un *cineur* incorreggibile, ed a lei è stata accordata la loro figliuola Giovanna. Le due donne vivono di una modesta rendita di cinquemila lire; e nulla sanno di Carlo che da quattordici anni è scomparso e non ha finora approfittato mai del suo diritto di tenere per un mese presso di sè la figliuola. Ma dopo quattordici anni eccolo di ritorno a Parigi. È stato in Russia tutto quel tempo e vi si è arricchito. Egli fa valere i suoi diritti e vuole la figlia presso di sè, in quel mese di giugno, come la legge gli accorda. Giovanna, che si è fidanzata con un bravo impiegato di negozio, va a malincuore nella casa paterna, che l'accoglie con tutte le attenzioni più riguardose, e la circonda di affetto e di lusso. Ella si mostra sulle prime scontrosa, pensando alla madre sua, ma poi cede. Ella sente che fra lei e suo padre c'è una grande affinità di sentimenti, una raffinatezza di gusto che nella modesta sua casa aveva dovuto reprimere.... In un giovane amico del padre trova pure l'uomo che davvero la fa palpitare d'amore..... Così quando la madre viene per riprenderla, questa la trova del tutto mutata.... Giovanna il ama entrambe egualmente. Perchè non si riuniranno ancora, nell'amore per lei?... per lei che abbandonerà poi padre e madre, per seguire l'uomo che ella ama?... Condotta con semplicità, con un dialogo che illumina i più profondi sentimenti dei personaggi, e delinea i caratteri; e recitata con grande maestria dalla Melato, dall'Andò, dalla Paladini-Andò, dal Zoncada si merita il grande successo e le molte repliche.

∿∿ Al trionfo dell'arte francese a Milano corrisponde quello dell'arte tedesca a Roma. La stessa sera di marcoledì, trionfò a Roma la trilogia *Rose* di Hermann Sudermann. Questo bizzarro lavoro comprende tre azioni sceniche indipendenti fra di loro (una commedia, un dramma ed uno scherzo comico) accomunate dall'intimo significato: sono tutte e tre graziose satire delle ipocrisie e dei convenzionalismi sociali. I maggiori applausi toccarono allo scherzo comico.

∿∿ Si sono avuti una serie di successi nel teatro dialettale. La compagnia siciliana di Nino Martoglio dà al teatro Verdi di Milano una novità ogni due sere. Piacquero *Madre* di P. M. Rosso di San Secondo, e il *Palio* di Nino Martoglio. ∿∿ A Firenze, all'Alfieri, dove recita la Compagnia Toscana, trionfa *Acqua cheta* di Augusto Novelli. ∿∿ A Trieste ha ottenuto un bellissimo successo la commedia *Le vendette de Achille* del collega G. Bonapetti, recitatada Ferruccio Benini. Lo spunto del lavoro è originalissimo. Si tratta di un vedovo, che, dopo esser stato tiranneggiato dalla moglie, tiranneggia a sua volta la cognata; e nel modo più allegro e simpatico....

∿∿ Alla Scala si alternano le rappresentazioni di *Luisa* a quelle della *Gioconda*, andata in scena domenica, colla Burzio, il Grassi, l'Amato, la Garibaldi e la Petracewzka. L'opera del Ponchielli affolla tutte le sere il teatro.... Sempre affollato è pure il Dal Verme quando vi si dà la *Traviata*, specialmente per merito della signora Edith De Lis, americana, quasi un'esordiente, che sa appena qualche parola d'italiano. In lei il pubblico ha scoperto una stella di prima grandezza; ed è veramente una cantatrice dalla voce limpida, agilissima, sicura, ed è elegante ed espressiva nell'azione. Sono pure molto applauditi il tenore Farina e il baritono Badini.

ZURIGO (Svizzera)
GRANDE CASA DI MODE
OETTINGER & C.°
Fornitrice di S.M. la Regina Madre Margherita di Savoia
STOFFE PER SIGNORA
LE PIÙ ALTE NOVITÀ DELLA STAGIONE
Seta-Lana-Lino-Broderies Dentelles, Mulles, Battistes, Zephyr, Flanelle
Crepe de chine per abiti, Mantelli etc. neri, colori uniti, bianchi.
Tessuti inglesi per abiti tailleur.
RICCO CAMPIONARIO FRANCO A DOMICILIO

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
— Etichetta e Marca di fabbrica depositata —
MARCA DI FABBRICA A. GRASSI BRESCIA
Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 11, franche di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, (f. 3), per tingere istantaneamente e perfettamente in nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta.
Dirigersi dal preparatore A. Grassi, Chimico-Farmacista, Brescia.
Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Tosi Quattro; G. Hermann; Usellini e C.; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

ROSAI
20 var. rosai nane i scelta L. 2
50 var. per L. 1.25; 100 per L. 3.5
FRANCO DI OGNI SPESA
con istruzione per piantare.
CATALOGHI interessanti tutti gli amatori di fiori, franco, presso
GEMEN & BOURG, A. LUXEMBURGO (EX. BELGIO)
La più importante casa del mondo per rosai. I nostri prodotti sono più forti, più resistenti e a più buon prezzo che altrove.

SENO
Sviluppato, Ricostituito, Reso più saldo
in due mesi mediante le
Pilules Orientales
Benefiche alla salute; solo prodotto che permetta alla donna ed alla giovanetta di ottenere un seno armoniosamente proporzionato e florido.
Garantito innocuo. Raccomandato dai più illustri dottori.
Flacone con notizia 6'35 f.co. Per assegno 0.35 in più.
Discrezione assoluta.
J. RATIÉ, pharmacien
5, passage Verdeau, Parigi.
Roma: F.lli Bonacelli Corso Vitt. Em. 183.
Milano: D.r Zambelletti 5, p. S. Carlo.
Napoli: farm. Ingl. di Kernot str. S. Carlo 14.

Frutto lassativo rinfrescante
aggradevole a prendersi
CONTRO LA
STITICHEZZA
Emorroidi
Imbarazzo gastrico e intestinale
TAMAR INDIEN GRILLON
Esigere la firma E. GRILLON sulla scatola.
Vendita all'ingrosso: 33, Rue des Archives, PARIGI
Al dettaglio in tutte le Farmacie.

LACRIME DI PINO
ELIXIR PREPARATO CON LE GEMME DEL PINO ALPESTRE
dal Comm. E. POLLACCI
Professore di Chimica Farmaceutica alla R. Università di Pavia
GUARISCE RADICALMENTE:
Bronchiti, Tossi ribelli, Catarri anche cronici, Raucedine, Mali di gola, Asma bronchiale, ecc.
È un potente ausiliario nella cura della Tubercolosi polmonare.
Corregge il cattivo alito – Facilita l'espettorazione.
In vendita nelle principali Farmacie del Regno
PREZZI DI VENDITA:
Bottiglia grande, L. 6 - Media, L. 4 - Piccola, L. 2
Per le spedizioni in pacco postale aggiungere L. 1.
Concessionaria esclusiva:
Distilleria OGNA - MILANO
Società Anonima per azioni
Capitale L. 800.000, aumentabile a L. 3.000.000

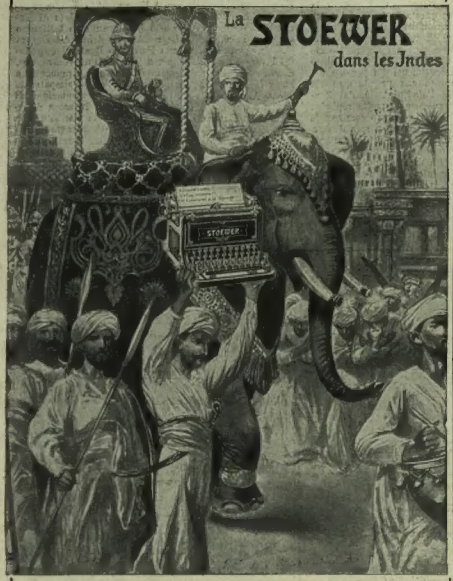
Kaloderma
Sapone
Crema di glicerina e miele
Polvere di riso
Insuperabili per conservare una bella carnagione.
F. WOLFF & SOHN
KARLSRUHE
BERLINO-VIENNA
Si vende presso i migliori negozi di profumeria.
All'ingrosso: L. STAUTZ & C.° - Milano, via Principe Umberto, 28.

TREDICESIMO MIGLIAIO
LA NAVE.
Tragedia in un prologo e tre episodii di Gabriele d'ANNUNZIO.
Un volume in-8 grande, in carta di lusso, con fregi di DUILIO CAMBELLOTTI.
CINQUE LIRE
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12

NON PIÙ MALATTIE
GRANDE MEDAGLIA D'ORO Esp.e Intern.e Milano 1906
IPERBIOTINA MALESCI
GRANDE DIPLOMA D'ONORE Esp.e Intern.e Milano 1906
OPUSCOLI CONSULTI GRATIS
D.r MALESCI - FIRENZE

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI in Lugo di Vicenza.

LA "STOEWER„ IN INDIA



Gli INDIANI, per così avversi alla cultura occidentale, s'inchinano valentieri innanzi all'ultimo prodigio della tecnica, alla macchina da scrivere STOEWER modello di resistenza.

La **STOEWER** dà ottimi risultati e possiede le più preziose qualità: scrittura visibile dalla prima all'ultima lettera, massima rapidità (11 lettere al secondo), massima ampiezza di carrello normale per grandi formati di carta (37 lettere a rigo), massima forza impressiva (20 copie) e massima moltiplicità d'applicazioni.

BERNH. STOEWER A. G. - STETTIN

Officina fondata nel 1858 — Circa 2100 operai

Rappresentante Generale per l'Italia: **G. EISENTRAEGER**, Via Gesù, 4, MILANO.

Rappresentante Generale per l'Ungheria: Lukács & Schwarcz, Budapest - V. Váczi - Korut 80

Ebina Migone

Serve a ridonare alla pelle la morbidezza, la freschezza, il profumo della gioventù ed a preservarla dalla azione dannosissima dei parassiti. Con essa si tolgono le lentiggini, i rossori e si combatte l'abbronzatura prodotta dal freddo, dal caldo o dai bagni di mare.

Modo di usarla.

Si agita la bottiglia e si versa un poco del liquido sopra un pannilino finissimo col quale si passa sul viso, sul collo, sulle braccia, ecc., quindi si asciuga con morbido tessuto di lana, strofinando leggermente.

Si vende in fiale con elegante astuccio a L. 3; Cent. 50 in più per spedizione.

N. 3 fiale per L. 9 franche di porto.

Arricciolina Migone

Con questa nostra preparazione alla quale abbiamo dedicato seri studi, si dà alla capigliatura una arricciatura persistente, rendendola in pari tempo morbida, lucida e fluente.

Si applica con molta facilità ed il suo uso non ha bisogno di essere giornaliero poichè le ondulazioni date coll'Arricciolina si mantengono per diverso tempo. (34

Si vende in fiale da L. 1,25 cadauna; Cent. 80 per la spedizione.

N. 3 fiale per L. 4 franche di porto.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i principali Profumieri, Farmacisti e Droghieri

Deposito generale da **MIGONE** e **C.**, Via Torino, 12, Milano.

Terzo migliaio

Diritti dell' anima — Tristi amori

Commedie di GIUSEPPE GIACOSA

Un volume in-16: L. 3,50.

Vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

RISTORATORE

UNIVERSALE DEI CAPELLI

DELLA SIGNORA S.A. ALLEN.

Ridona prontamente ai capelli bianchi od imbiancati il loro colore naturale e riprendono la bellezza della gioventù. Non è un rimedio di effetto temporario, bensì un Ristoratore di successo permanente.

Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri.

Fabbrica: 114 e 116 Southampton Row, Londra.

La mancanza di appetito, la cattiva digestione ed i bruciori di stomaco, sono disturbi che rendono le persone malinconiche ed inquiete.

La Tintura Acquosa di ASSENZIO MANTOVANI di Venezia

fabbricata fino dal 1658

guarisce mirabilmente tali disturbi

Quasi tre secoli di successo

Girolamo **Mantovani**, Venezia

Farmacia al Redentore.

ROSAI

SOUPERT & NOTTING

Lussemburgo (Granducato)

Catalogo illustrato 2500 varietà franco a richiesta

OFFERTE ECCEZIONALI

Franco di porto ed imballaggio, pacchi postali a nostra scelta varietà squisite, colori splendidi che non deperiscono.

20 bei rosai a cespuglio . L. 8.— 20 nuovi rosai a cespuglio L. 16.—
20 splendidi rosai a cespuglio „ 10.50 40 superbi rosai a cespuglio „ 26.50
15 rampicanti ornamentali L. 10.—

A richiesta opuscolo della coltivazione gratis colla merce.

Casa fondata nel 1855, le più antiche coltivazioni del paese, le più rinomate del mondo, fornitori di S. M. la Regina Madre d'Italia e di 6 altre corti; alte onorificenze.

Parigi 1900, membri della Giuria superiore.

È USCITO

Un colpo di fulmine

Seconda serie di

Nel Regno dell'Amore

di EDMONDO DE AMICIS

Un volume in-8 in carta di lusso, illustrato da Amato e Salvadori, con copertina colorata

UNA LIRA.

I (già pubblicato):

L'ORA DIVINA..... L. 1—

III (in preparazione):

SULLA SCALA DEL CIELO. L. 1—

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

EPILETTICI! NERVOSI!

Curatevi solo colle celebri polveri dello Stabilimento Chimico Farmaceutico del

CAV. **CLODOVEO CASSARINI**

di BOLOGNA (Italia)

Prescritte dai più illustri clinici del mondo, perchè rappresentano la cura più razionale e sicura nelle seguenti malattie:

Epilessia, isterismo, istero-epilessia, convulsioni, corea, palpitazione di cuore, insonnia, eretismo nervoso, incontinenza notturna delle orine, vomito incoercibile, brancopnoone, pertosse, asma, emicrania, mal di testa, emicrania, emicranie, tic doloroso, gastralgia da qualunque causa, la nicotina, i campi magnetici ed isteria, ecc. ecc. ed altre malattie la genere.

Le Polveri Cassarini furono premiate colle massime onorificenze alle primarie Esposizioni internazionali e Congressi medici, e ottenne da un dono speciale delle L. L. M. M. i Reali d'Italia.

S'invia l'opuscolo gratis dei quisiti

Le polveri si trovano in tutte le principali farmacie del mondo.

L'UNICA TINTURA ISTANTANEA per CAPELLI e BARBA

L'UNICA è così chiamata perchè è veramente la sola che dia risultati così splendidi. L'UNICA che non contenga sostanze venefiche. Basta una sola applicazione per ridonare istantaneamente ai capelli e barba il primitivo colore in castano e nero senza lasciare la menoma traccia. Per tali prerogative questa tintura è divenuta ormai d'uso generale.

Prezzo L. 3. - *Per commissioni:* **Antonio Longega - Venezia** *e da tutti i profumieri.*

Quinto migliaio

Canto Novo — Intermezzo

di Gabriele d'Annunzio

Quattro Lire.

Vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

CORREDI DA SPOSA DA CASA **APPREZZATI** PER TESSUTI PER ACCURATA CONFEZIONE PER UNIFORMITÀ, MISURE PER BUON GUSTO

Ved. di Gio. BARONCINI MILANO Via Alessandro Manzoni, 16

LA SETTIMANA.

L'on. Giolitti non crede opportuno alcuna ingerenza del Parlamento nella sorveglianza dell'esercizio ferroviario di Stato. Lo ha detto chiaramente alla Commissione di vigilanza parlamentare, determinando le dimissioni del senatore James de Martino, ed accettando, non senza stento, un ordine del giorno molto remissivo dell'on. Balenzano. Lo ha detto anche più chiaramente alla Camera, dichiarando, nella seduta dell'11, di porre la questione di fiducia sulla proposta d'inchiesta presentata nella seduta precedente dall'on. Gucci-Boschi, dopo interpellato il governo sull'assassinio dell'ing. Arvedi e sull'anarchia ferroviaria. L'on. Gucci-Boschi ritirò, il 12, la sua proposta che, dopo le minaccie del presidente del Consiglio, la maggioranza non avrebbe certamente approvato. Anche le interrogazioni sul disastro al bivio dell'Acquabella, svolte il 12, non portarono nè potevano portare ad alcun risultato, stabilito il principio che dell'esercizio ferroviario è responsabile il governo, senza alcun diritto di controllo da parte del Parlamento. Il 15, l'on. Tittoni rispose con dichiarazioni franche e precise, e con proposte pratiche alle interpellanze sul Benadir. A tali dichiarazioni, approvate da quasi tutta la Camera, l'estrema sinistra oppose una proposta sospensiva, respinta il 14 da 237 voti contro 44. Neppure i radicali votarono tutti in favore di essa. Il 15, furono approvate le proposte per il Benadir e la proroga del presente ordinamento della colonia Eritrea, a proposito del quale prese la parola anche l'ex-governatore civile Ferdinando Martini, dal cui discorso si parla nel *Corriere*. Sono giunti frattanto al ministro un rapporto dell'agente Perducchi ed uno del vice-governatore Carli, dai quali si rileva chiaramente come lo sconfitto di Bardale sia avvenuto perchè generosamente i capitani Bongiovanni e Molinari vollero cutelare dalle ruberie dei predoni abissini le popolazioni da noi protette.

La Giunta delle elezioni ha in questi giorni annullato nuovamente l'elezione di Girgenti perchè l'eletto, Gregorio Gallo, non ha ancora raggiunta l'età legale; e quella di Barge per incompatibilità amministrativa.

La Camera già da varii giorni è molto occupata dell'esito probabile della mozione Bissolati che si incomincerà a discutere oggi, e molti ordini del giorno sono stati già presentati alla presidenza. Ai deputati sono giunte molte raccomandazioni da parte degli elettori che vogliono l'insegnamento religioso nelle scuole, e da quelli che non lo vogliono. I partiti avanzati hanno voluto opporre dimostrazioni anticlericali alle riunioni tenute dai cattolici, profittando anche della ricorrenza dell'anniversario del supplizio di Giordano Bruno. A Roma, il questore aveva proibito che fosse tenuta una pubblica riunione in Campo di Fiori; l'on. Giolitti invece dette il permesso, e la riunione fu tenuta il 16, incominciando con saluti ed auguri ai regicidi del Portogallo, e terminando con cariche di cavalleria. Anche il comizio anticlericale tenuto a Livorno lo stesso giorno riuscì una vera e propria dimostrazione antimonarchica.

Il ministro della guerra ha fatto nuovi cambiamenti ed altre nomine nell'alto personale dell'esercito, ed annunzia il proposito di dividere in due direzioni generali quella delle "truppe e leve„ sulla quale pesa troppo lavoro. Una delle sottocommissioni di inchiesta da Venezia, dove ha visitato i forti dell'estuario, è giunta il 17 a Bologna: gli impiegati civili del ministero della guerra chiedono di essere interrogati dalla sottocommissione di Roma.

L'Alta Corte di Giustizia avendo deliberato che fosse interrogate per rogatoria a Trapani il teste Piacentino, riguardo ai motivi che determinarono la fuga del Lombardo, prorogò le sue sedute fino ad oggi 18. Nella settimana l'Alta Corte pronunzierà il suo giudizio. A Trapani è stata fatta un'accoglienza molto fredda all'on. Mariotti, andatovi come commissario d'accusa per la rogatoria: invece l'avv. Martini, rappresentante della difesa, è stato festeggiatissimo. Le risposte del Piacentino appariscono non conformi a quante ha narrato il Lombardo sulle ragioni dalle quali fu indotto a rifugiarsi all'estero: d'altra parte varie testimonianze hanno dimostrato che la famosa penetrazione pacifica nella Tripolitania, addotta dal Nasi quale giustificazione, si è sempre ridotta ad un semplice affare privato. Frattanto le ri-

(Continua nella pagina seguente).

Apparecchio a triplo allungamento speciale per obbiettivi a lungo fuoco ed altre importanti novità.

Cataloghi 1907 degli apparecchi, obbiettivi fotografici e binocoli gratis e franco a richiesta da

Emil Busch A. G., RATHENOW (Germania)

CASA FONDATA NEL 1860.

Depositarî i principali negozianti del genere.

PENNE-SERBATOJO Valore 12 lire PER **4 Lire** Vero oro - Fabbricazione Inglese

OFFERTA SPECIALE PER RECLAME DELLA PENNA "SAFETY„.

Portapenna Serbatojo con penna d'oro a punte d'iridio Garanzia 10 anni. Inchiostro sempre pronto Sicurezza d'impiego. Elasticità. Dilettevole allo scrivere.

MYNART & Co. Ltd., fabbricanti 77, HIGH HOLBORN, LONDRA, W. C.

RACCOMANDATA, FRANCO CONTRO VAGLIA POSTALE. - SCHIARIMENTI, GARANZIA. - CERCANSI AGENTI.

TOSSI USATE LE PASTIGLIE **MARCHESINI**

FORNITORE DI S. M. LA REGINA MADRE

CELEBRE per le sue qualità antisettiche aromatiche, dovute alle essenze vegetali con le quali è preparata.

LICHENINA UNICO RIMEDIO contro TOSSE-CATARRI

CINQUANTA ANNI DI ESPERIENZA MONDIALE

La Lichenina fu inventata dal Chim. Prof. Gaetano Lombardi prima del 1860; fu riconosciuta **meravigliosa per i prodigiosi suoi effetti** dal Prof. Ramaglia (1869); adottata per **proprio uso** dal capocuoca Prof. Tommasi; dichiarata **efficacissima** ed **insuperabile** dal Prof. Gardenghi (1882); riconosciuta **eccellente** e **superiore** agli altri rimedi dal Professor Scalese (1906); e da altre migliaia e migliaia di medici, dunque da milioni di guariti.

Cura la tosse ostinata, e stizzosa per catarro, influenza, mal di gola, faringite, laringite, bronchite ed altre malattie bronco polmonari (Prof. Semmola, Buonomo, Tesorone). Oggi si falsifica su vasta scala, quindi bisogna pretendere la **vera Lichenina Lombardi.** — Costa L. 2.— in tutte le farmacie. — Si spedisce in tutto il Mondo per L. 2,50; sei flaconi L. 12.— in Italia, estero L. 14.— anticipate. - Lombardi e Contardi - Napoli - Via Roma, 345.

LICHENINA AL CREOSOTO ED ESSENZA DI MENTA

rimedio MIRACOLOSO contro la tisi

Guarisce la tubercolosi polmonare, la bronco-alveolite, la bronchite fetida, la bronchiectasia, l'emottisi, l'asma, l'affanno e le altre gravi e croniche malattie respiratorie.

Le guarigioni sbalorditive, conseguite in ammalati gravissimi, l'hanno fatta proclamare **miracolosa** dai medici e dagli ammalati **"Aegri surgunt sani„.**

Numerosissimo elenco di lettere-attestati di medici e di ammalati, con memoria sulla tisi, si spedisce **gratis** a tutti. — Ai medici di tutto il Mondo si spedisce **gratis** un flacone saggio.

Evitare le falsificazioni, o le sostituzioni con altri preparati.

Costa L. 3.— il flacone e si spedisce in tutto il Mondo per L. 3,50; sei flaconi L. 18.— in Italia, estero L. 20.— anticipate.

Unica fabbrica **LOMBARDI e CONTARDI, Napoli,** Via Roma, 345.

GL'ITALIANI nella vita moderna, di **Angelo Mosso**

Un volume in-16 di 400 pagine: **Lire 3,50.**

I TEDESCHI nella vita moderna, di **G. Diotallevi**

Un volume in-16 di 370 pagine: **Lire 3,50.**

GL'INGLESI nella vita moderna, di **Marcello Prati**

Un volume in-16 di 390 pagine: **Lire 3,50.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

IL DIABETE ritenuto finora incurabile, ha trovato finalmente il suo VERO rimedio nella *cura Contardi*, fatta con le PILLOLE LITINATE VIGIER ed il RIGENERATORE. Non vi può essere rimedio uguale, e invitiamo tutti gli specialisti a pubblicare la statistica delle loro guarigioni, mentre le persone più rispettabili hanno scritto *spontaneamente* che sono guarite con la *cura Contardi*, e molte lettere sono state pubblicate. Si usa *cibo misto*, scompare lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione. Memoria *gratis* con molti attestati. — La cura costa L. 12, estero L. 15, anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi*, Napoli, via Roma, 345. Evitate gli indicati fermenti.

IMPOTENZA - NEURASTENIA e simili, sono ormai sfruttate dai ciarlatani, stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace e insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI DI STRICNINA precisi Lombardi e Contardi. Le stricnina deve essere prova divina dagli altri medicinali per avere l'effetto. Questa cura ha dato *sempre* il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. È sublime.

La sua cura completa (di due mesi) costa L. 18, estero L. 20, anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi*, Napoli, via Roma, 345.

Per l'effetto immediato vi è l'*Acanthea vertis*, innocua. L. 10 anticipate. Necessaria agli sposi!

NUOVA EDIZIONE considerevolmente ampliata per il CARNEVALE 1908

ALBUM di Costumi da Maschera

Questo album ha avuto un tale successo che ad ogni carnevale occorre farne una nuova edizione. Questa che pubblichiamo ora è considerevolmente ampliata: invece di 86 tavole ne contiene 96 e i figurini da 401 sono saliti a 433; figurini di eleganti travestimenti colle relative spiegazioni, come pure acconciature storiche e fantastiche per pranzi e cene.

96 tavole in-4 riproducenti 433 figurini, con coperta a colori: **Tre Lire.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

SCIROPPO-PAGLIANO Liquido, in polvere, Cachets, inventato dal Prof. **GIROLAMO PAGLIANO**

Dirigersi alla Ditta Prof. Girolamo Pagliano, Via Panzoldini, FIRENZE. Casa fondata nel 1836. FILIALE IN MILANO: Via Morigi, 6.

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI.

È uscita l'Edizione popolare del Terzo volume delle LAUDI

ALCIONE di **GABRIELE D'ANNUNZIO**

Un volume in-16, in carta vergata, con tregi: *Lire 3,50.*

Volume I: LAUS VITAE. *L. 4.* | Volume II: ELETTRA. *L. 3,50.*

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

PREPERITE A TAVOLA L'ACQUA DI ULIVETO GAZOSA ACIDULA ALCALINA LITINICA NATURALE

Seconda Edizione

CREVALCORE Lire 4. Romanzo di **Neera**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

DIZIONARÎ TREVES

ITALIANO di **P. PETROCCHI.** Due volumi in-8 L. 25.
Legato in un solo volume in tela e oro. 30.
Leg. in 2 volumi separati in tela e oro. 35.
SCOLASTICO, di **P. Petrocchi.** 5,50.
Legato in tela e oro **L. 6,50.**

FRANCESE di **B. Melzi.** Un vol. in-12 **Cinque Lire.**
Legato in tela e oro **L. 6.**
TASCABILE, di **Carlo Boselli.** — **L. 2,75.**

INGLESE di **B. Melzi.** Un volume in-12 **Cinque Lire.**
Legato in tela e oro **L. 6.**
TASCABILE, di **E. O. Gray.** — **L. 2,75.**

TEDESCO di **G. Oberosler.** Un vol. in-12 **Cinque Lire.**
Legato in tela e oro **L. 6.**
TASCABILE, di **G. Oberosler.** — **L. 2,75.**

SPAGNUOLO di **B. Melzi.** Un vol in-12 **Cinque Lire.**
Legato in tela e oro **L. 6.**
TASCABILE, di **Carlo Boselli.** — **L. 2,75**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Recentissima pubblicazione **IN AUTOMOBILE,** di **Carlo Placci.** In-16, di 372 pagine, con fregi di G. Costetti: **L. 4.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

relazioni state fatte all'Alta Corte intorno ai metodi della Minerva hanno indotto la Federazione degli insegnanti medii a chiedere una inchiesta sul ministero dell'istruzione.

Il governo ha dato altri 10 milioni in prestito al comune di Roma per le case popolari, ed ha firmato una nuova convenzione con il Comune di Napoli che aumenta di 16 milioni e mezzo lo stanziamento per il miglioramento e bonificamento di quella città. Il Consiglio Comunale di Genova ha approvato in prima lettura la municipalizzazione del gaz.

Alla Università di Roma sono continuate le riunioni tumultuose di studenti scioperanti, e lo stesso è avvenuto in altre Università, sì che il Consiglio dei Ministri ha deliberato di non prendere in esame alcuna domanda di studenti, finchè l'agitazione continui. Oggi l'Università di Roma sarà riaperta. Hanno fatto sciopero anche gli studenti di varii Istituti di Belle Arti, non soddisfatti dei risultati dell'inchiesta sull'andamento di quello di Venezia.

Continuano gli scioperi agrari nel Bergamasco, ed in alcuni comuni del Ferrarese: a Portomaggiore invece i disoccupati chiedono lavoro al municipio ed al governo. Agitazioni agrarie si hanno pure nel Lazio, a Campagnano, Vetralla e Palestrina, ed a Tarano (Rieti): nel Parmense sono state fatte perquisizioni a leghe che imitavano i tribunali e le sentenze di Crespellano, ed a Nocoto hanno dato pretesto a disordini. A Parma scioperano anche i mugnai ed i fornai; a Piacenza gli operai delle fabbriche di concimi chimici.

I giurati di Milano hanno condannato ad altri 24 mesi di carcere la nota Ryger per scritti antimilitaristi.

—

Alla Camera inglese continua la discussione della risposta al discorso del trono, la quale tocca ogni argomento di politica interna ed estera. Il governo ha dichiarato non esser venuto ancora il momento della nazionalizzazione delle ferrovie richiesta dal partito del lavoro: la proposta di separazione fra la Chiesa e lo Stato non è stata neppure presa in considerazione. Le suffragiste continuano indefessamente nella loro campagna; ora in tutti i modi possibili stanno raccogliendo i denari necessari alla loro propaganda.

Alla Camera francese, il Jaurès ha chiesto altri schiarimenti sulle condizioni dei francesi al Marocco, e sull'atteggiamento della Germania: il Pichon ha risposto lodando la lealtà del governo tedesco, e ripetendo che la Francia si conforma nella sua azione a quanto fu stabilito ad Algesiras. Dopo ciò fu dichiarato chiuso l'incidente: fin quando? La Camera ha poi continuato ad occuparsi della imposta sulla rendita: al Senato si è largamente discussa la crisi dei trasporti e la condizione fatta alla Francia dall'apertura dei nuovi valichi alpini. Nel giardino del Lussemburgo si è inaugurato l'11 un monumento allo Scheurer Kestner vice-presidente del Senato, ben noto per la parte avuta nell'affare Dreyfus: hanno parlato il Clémenceau, il Brisson ed il Reinach.

Si è parlato di un supposto attentato al re di Spagna, sulla strada ferrata dell'Andalusia, mentre ritornava da Siviglia a Madrid: la voce è stata originata da alcuni colpi di fucile tirati dai gendarmi contro individui poi riconosciuti per ladri. Il governo spagnuolo ha officiosamente smentito che, da parte della Francia, gli sia stata richiesta una più attiva azione militare nel Marocco: è bensì vero che dal governo stesso è stata deliberata l'occupazione di Marchika. Alle notizie contenute in altra parte di questo numero intorno agli avvenimenti del Portogallo, aggiungeremo che il 13 furono pubblicati i decreti reali con i quali sono sciolte le commissioni amministrative sostituite dal Franco ai consigli municipali ora richiamati in funzione; e si concede la grazia ai marinari del *Vasco de Gama* ammutinatisi nell'aprile del 1906. Il 15, re Manuel ha firmato per la prima volta i decreti reali per l'ordinaria amministrazione.

Lo Schoen, segretario di Stato per gli esteri in Germania, ha dichiarato alla commissione del bilancio del Reichstag che la politica tedesca al Marocco resta invariata: ha dichiarato altresì senza fondamento le notizie secondo le quali la Germania, d'accordo con altre potenze interessate, vorrebbe fare del Baltico un mare chiuso.

Il Marchet, ministro della istruzione in Austria, ha proposto la fondazione di una Facoltà Italiana di Diritto a Vienna, indipendente da quella Università. I tedeschi sono in massima disposti ad accettarla, e vi sembrano disposti anche i deputati italiani, pur riservando i loro diritti per una Università Italiana: ma gli studenti italiani sono contrarii al progetto, e ne sono malcontenti a Trieste, dove il Consiglio Comunale ha deliberato di respingere la proposta. I crediti militari sono già stati approvati dalla delegazione ungherese, ed ancora si discutono da quella austriaca, continuando a tener viva l'agitazione prodotta dalle proposte del barone d'Aehrenthal. Si sa ormai che tali proposte erano state anticipatamente comunicate alla Germania ed all'Italia, che le avevano approvate; ed anche alla Russia, che ha tardato a risentirsene quando erano ormai annunziate. Ora si fa il possibile per dissipare ogni malinteso fra l'Austria e la Russia; ma è quasi certo che il principe Urusoff non tornerà all'ambasciata di Vienna, e vi sarà probabilmente sostituito dal conte Pahlen. Le proposte del d'Aehrenthal per il prolungamento della ferrovia di Mitrowitza hanno destato molto malumore a Sofia, ed il principe Ferdinando di Bulgaria è accorso subito a Vienna. La Serbia invece si è decisa ad accettare il trattato commerciale impostole dall'Austria; vi è chi pretende che il re Pietro lo abbia accettato a condizione di poter fare una visita alla Corte di Vienna, dopo la quale egli abdicherebbe in favore del figlio. L'ambasciatore russo a Costantinopoli, Zinowiew, ha ricevuto da Pietroburgo l'ordine di esprimere alla Porta la meraviglia del governo russo per il permesso accordato all'Austria di fare gli studii per la ferrovia da Mitrowitza al confine Bosniaco; e non sarebbe punto strano che tutto questo incidente Balcanico dovesse terminare in un conflitto russo-turco: le notizie che vengono dalla frontiera turco-russa del Caucaso sono sempre più minacciose, e i movimenti e le mobilitazioni di truppe si succedono laggiù come alla vigilia di una guerra. È stato detto che, quale compenso alla ferrovia austriaca da Mitrowitza al confine Bosniaco, la Russia avesse fatto chiedere dalla Serbia la concessione di una ferr[illegible] Danubio all'Adria[illegible]ovia dal [illegible] si presta molt[illegible]ico, ma non [illegible]

La D[illegible] rede a tale notizia. [illegible] è di nuovo minacciata [illegible] sua esistenza, la quale dipenderà dal voto intorno alla difesa navale. Se non accorderà quanto le ha chiesto il governo, la Duma sarà sciolta e probabilmente non più riconvocata: l'ordine della nobiltà di Mosca ha già approvata una petizione allo Zar invitandolo a tornare all'autocrazia; e si parla di Akamow e di Durnowo come di probabili successori allo Stolypine. La maggioranza della Duma ha approvato che la discussione della difesa navale si farà, quando occorra, a porte chiuse: la opposizione ha protestato, dichiarando di astenersi dal voto. Sessantasette deputati hanno presentato una domanda d'interpellanza sugli affari della Finlandia. A Pietroburgo sono state arrestate 18 persone, fra le quali 2 donne: gli arrestati sarebbero, a quanto si afferma, complici di un nuovo attentato contro lo Zar.

—

A Van, nell'Armenia turca, fu scoperto in chiesa un deposito di armi, di munizioni e di dinamite. Mentre i soldati trasportavano questo pericoloso materiale, secondo una versione turca furono assaliti dagli armeni; e nel combattimento avvenutone scoppiarono alcune casse di dinamite, facendo saltare in aria un quartiere armeno, con molte vittime. Dopo il sequestro di armi diretto a rivoluzionari cinesi, il Giappone, prendendo le parti della società proprietaria della nave sequestrata, reclama dalla Cina la restituzione della nave e del carico, dando motivo ad un incidente diplomatico che può farsi grave. La Cina ha pubblicato una legge sulla stampa, secondo la quale ogni direttore di giornale deve essere cinese, e gli è proibito di pubblicare segreti di Stato e critiche violenti contro il governo. Il bilancio giapponese è stato approvato con 102 voti di maggioranza, dopo una vivace discussione durante la quale la opposizione ha accusato di parzialità il presidente della Camera. Al confine Afgano, un corpo di 700 anglo-indiani comandato da Sir James Willcocks, ha intrapreso una campagna contro gli Afridi, che assaltano le carovane e depredano i paesi di confine: già le due colonne di questo corpo si sono avanzate occupando posizioni importanti. A Bombay, il 18, i mussulmani si ribellarono contro la polizia che aveva arrestato alcuni di loro: ne venne un conflitto con 25 morti e 40 feriti, dopo il quale l'ordine fu ristabilito.

Le due colonne francesi che operano sul litorale del Marocco sono ora riunite alla *Kasba* di Ouled Said: gli Sciauja sembrano pacificati ed alcuni di loro chiedono di sottomettersi: Mulai Hafid ha tentato di entrare in trattativa col generale d'Amade; la notizia che ora siasi diretto verso Mequinez non è confermata. Abd el Azis è a Rabat con 5000 uomini bene istruiti, ed ora anche pagati: un distaccamento sceriffiano che era a Mazagan si è impadronito di Azemour già occupata dagli Hafidiani. Il Magzen smentisce di aver fatto rimostranze a Berlino contro la Francia, ed El Mokri si trova ora in Francia per conto di Abd el Azis. L'occupazione di Marchika da parte degli spagnoli, deliberata come abbiamo detto dal governo di Madrid, è avvenuta sotto la direzione del generale Marina, comandante di Melilla, senza spargimento di sangue. Poche cannonate tirate da bordo del *General Concha* hanno fatto fuggire i pochi mauri che parevano disposti ad opporsi allo sbarco. La Francia ha ordin[illegible] una spedizione di 100[illegible]ato di truppe coloniali [illegible] uomini l'ordine nell'[illegible], per ristabilire d'avorio [illegible] interno della Costa

—

Il presidente Roosevelt ha pubblicato una protesta contro i giornali che lo avevano accusato di avere abusato della sua posizione ufficiale per raccomandare la candidatura del Taft. La squadra americana del Pacifico è giunta a Valparaiso: non ostante le esortazioni di una parte della stampa, il congresso di Washington è disposto a votare la costruzione di due grandi corazzate anzichè di quattro. Nella Luisiana si dà nuovamente la caccia ai negri, ed a Verda ne sono stati uccisi 6 e parecchi feriti: un altro negro, presunto violatore di una donna bianca, è stato linciato a Brook Haven, nel Mississipi. Il 6, fu aperta la ferrovia da Miami (Florida) a Knights Key, che si prolungherà fino a Key West, per abbreviare la distanza da New York al canale di Panama. È stato arrestato a Rio Janeiro un soldato, per un supposto attentato contro il ministro della guerra: si ritiene sia uno squilibrato.

Il vapore *Windsor*, diretto a Hong Kon[...] è arenato sulla costa occidentale dell'A[...]stralia; 25 morti. Nel porto di Napoli, [...] piroscafo *Florida* ha investito il *Pers*[...] aprendogli una larga falla con grav[...]simi danni, e facendolo ripiegare sop[...] un fianco; nessuna disgrazia di perso[...] Una valanga, a Fusch, vicino a S[...]lisburgo, ha ucciso l'11 quattro perso[...] Dodici europei e 40 indigeni sono rima[...]sti sepolti, a causa di una esplosion[...] in una miniera di carbone nel territor[...] di Petermaritzburg. Una nave si è cap[...]volta il 14 nel fiume Oregon; 10 an[...]negati.

18 febbraio.

(Dal *Cairo Punch*.)

Conversazione amichevole tra l'Inghilterra, il Giappone e gli Stati Uniti.

John Bull: Io sono il padrone assoluto dei mari e il sovrano di tutte le terre, e tutti i popoli d'Occidente e d'Oriente sono sottomessi a me.
Giappone (all'America): Washington sia benedetto! Se non fosse per lui sareste ancora tra quello sciame d'insetti (Colonie).
America: Possa colui che mi ha dato la libertà, mettere tra i piedi di questo gigante tutti i Washington ch'egli si merita per abbattere la sua boria.

(Dal [illegible].)

[illegible] Czar e lo Scià
ossia l'incontro di anime gemelle.

ANNALI D'ITALIA

Storia degli ultimi trent'anni del Secolo XIX

NARRATA DA ***PIETRO VIGO***

Prezzo del Primo Volume: CINQUE LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

È aperta l'associazione all'opera

Le Grandi Invenzioni E LE Conquiste dell'Uomo nelle Scienze, nelle Arti e nelle Industrie

Opera compilata dal Conte

Francesco Savorgnan di Brazzà

Nel compilare quest'opera di cui sono pronti i primi tre volumi, il conte Savorgnan di Brazzà si è inspirato nelle linee fondamentali a quella fortunatissima del Lesso, che rimane un modello di volgarizzazione scientifica. La nuova opera sarà un quadro completo, perfettamente al corrente, rigorosamente scientifico, ed al tempo stesso pittoresco ed attraente, delle

Grandi Invenzioni e Conquiste dell'Uomo nelle Scienze, nelle Arti e nelle Industrie.

Ogni ramo delle varie materie, come ogni suddivisione minore, vi sarà trattato con competenza, con sufficiente ampiezza, e con ricco corredo d'illustrazioni, dando prima la ragione del principio su cui l'invenzione si fonda, e poi la spiegazione del meccanismo e del funzionamento dell'apparecchio o della macchina.

Esce a dispense riccamente illustrate di 8 pagine, in-4, a due colonne.

Centesimi 10 la dispensa.

Si ricevono associazioni a Una Lira per serie di 10 dispense.

Sono uscite le prime dispense sull' Elettricità.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.